



# Ultimi preparativi per il grande appuntamento

## Si cercano altri mezzi per portare tutti a Roma

Una quantità di adesioni senza precedenti. La CGIL chiede alla RAI la diretta TV

MILANO — La preparazione della manifestazione nazionale di sabato a Roma contro il decreto che taglia la scala mobile e per il lavoro, il diritto alla contrattazione, la democrazia e l'unità sindacale giunge alle convulse fasi finali. Nella giornata di ieri ancora in decine di province l'impegno maggiore degli organizzatori è stato rivolto al reperimento dei mezzi di trasporto per fare fronte a tutte le prenotazioni già pervenute. In un'ora, i lavoratori che ancora non hanno un posto sono ben 5.000 solo a Bologna, e circa 6-7 mila in Toscana. E contemporaneamente prosegue con successo la campagna di sottoscrizione per far fronte alle spese che una iniziativa del genere comporta.

Sessantamila tagliandi della sottoscrizione sono stati distribuiti nelle fabbriche campane. Nella sola Aifasud sono già stati raccolti oltre

otto milioni, mentre la grande maggioranza dei deputati si è già impegnata a sottoscrivere la prima quota.

Le cifre sulle adesioni raccolte dall'ufficio di organizzazione della Cgil superano decisamente quelle di qualsiasi altro appuntamento della recente storia sindacale. Solo dalla Brianza partirono per la capitale oltre duemila lavoratori: un autentico record. Il treno dell'Aito Friuli partirà da Genova, uno dei centri più colpiti dal decreto di licenziamenti. I lavoratori friulani faranno di più: l'altro giorno il direttivo della Cgil del comprensorio ha proclamato a maggioranza uno sciopero di 4 ore di tutti i lavoratori dell'industria per venerdì 23. Sabato, in coincidenza con la manifestazione romana, si svolgeranno, sempre per 4 ore, i lavoratori della scuola e del pubblico impiego.

Sono in gran parte dipendenti pubblici anche i preno-

## Ecco i termini dello scontro sul regolamento

Non è giunta alcuna risposta. Oggi Pirastu, Tecce e Vecchi sollevano la questione nel consiglio di amministrazione. Continuano infine a pervenire anche le notizie sui referendum organizzati per raccogliere il parere dei lavoratori sulla manovra economica del governo. In Campania il referendum è stato realizzato già in 23 aziende, a cura dei consigli di fabbrica. Circa l'85% dei consultati si è detto contrario al decreto in discussione al Senato. A Milano, al palazzo delle Poste di Piazzale Luogno, su 1.033 lavoratori presenti hanno votato in 894, pari all'86,5%. Contrari al decreto 712 (78,6%), contrari alla manovra economica del governo 704 (70,3%). A Roma, tra i lavoratori Allitalia, Ati e Ar, in un referendum organizzato presso la mensa hanno votato in ben 4.307. Contrari al decreto 4.238, favorevoli 45.

Dario Venegoni

## Nel 1983 calo degli iscritti alla CGIL (Nord -5,6%)



Giorgio Benvenuto

ROMA — Un calo fra gli iscritti al nord (che è anche il sintomo della pesante crisi industriale) e un aumento tra i pensionati. Sono queste le linee di tendenza che emergono da un'analisi del tesseramento '83 della Cgil. I numeri — che saranno pubblicati sul prossimo numero di Rassegna sindacale, la rivista della confederazione — dicono che la Cgil è in calo tra i lavoratori attivi, soprattutto nelle regioni settentrionali. Se si fa il raffronto con i dati dell'anno precedente si rileva che il calo è nelle regioni del nord il numero dei dipendenti iscritti alla Cgil è diminuito del 5,65 per cento. Più leggera, invece, le flessioni nelle altre zone del paese: al centro la contrazione è stata del 3,04 per cento e nel sud dell'uno e sette per cento. In totale oggi la Cgil può contare su tre milioni e centotrentacinquemila lavoratori attivi.

## Serafino confermato nella segreteria torinese CISL

## Ora neppure a Benvenuto piace l'«unità dimezzata»

Ma la UIL vuole «al più presto» l'approvazione del decreto - La «rottura storica» respinta anche dalle ACLI - Lama: «Pressioni pericolose per escludere i comunisti»

ROMA — Il fantasma della «rottura storica» del sindacato non fa paura. «Fandonia», ha detto Benvenuto, «Non avremmo le lacerazioni, hanno ribadito le ACLI. Le tentazioni di una parte del sindacato di proseguire sulla strada della contrapposizione imboccata col «si» al decreto che taglia la scala mobile, non solo debbono fare i conti con queste prese di distanza, ma anche con l'esigenza di un diverso rapporto coi lavoratori. La CISL (ieri sono intervenuti Gabaglio e Merli Brindini) insiste nel prendere le distanze dal movimento». Ma «negare attenzione a masse imponenti di lavoratori e contrapporre schematicamente alle istituzioni democratiche (che queste masse rispettano) — ha detto Luciano Lama — una forzatura pericolosa». Perché, di fronte alla manifestazione di sabato a Roma, «il problema essenziale della democrazia è che Benvenuto si sia messo nelle regioni del nord il numero dei dipendenti iscritti alla Cgil è diminuito del 5,65 per cento. Più leggera, invece, le flessioni nelle altre zone del paese: al centro la contrazione è stata del 3,04 per cento e nel sud dell'uno e sette per cento. In totale oggi la Cgil può contare su tre milioni e centotrentacinquemila lavoratori attivi.

to democratico» c'è solo «un lenzuolo vuoto». La risposta è sembrata diretta a Carniti (chiamato in ballo esplicitamente dal repubblicano Piccini nel dibattito). Ma, da perfetto equilibrista, Benvenuto ha aggiunto che il problema sarebbe quello di sapere chi si assume la responsabilità, e come, di dire «no» al sindacato comunista.

Più oggettiva l'analisi delle ACLI che, dopo aver clamorosamente bocciato l'iniziativa di alcuni suoi esponenti (aderenti alla CISL e alla UIL) per un pronunciamento contro la manifestazione del 24 a Roma, hanno tenuto a rimarcare che «le divergenze sui modi per fronteggiare la crisi economica e l'inflazione non sono ragioni sufficienti per motivare la lacerazione». Le ACLI nel dire «no ad una nuova rottura storica», si mostrano «preoccupate del fatto che, al di là dell'episodio del decreto legislativo, il diritto di ciascun senatore di esprimere il proprio voto, prima che si proceda alla votazione stessa.

Se è in calo il numero di questi ultimi, è invece in crescita quello del pensionato che oggi sono un milione e trecentomila. L'aumento di lavoratori anziani iscritti alla Cgil (dell'ordine del nove per cento) non è tale però da compensare la flessione registrata nell'industria.

TORINO — Adriano Serafino è stato confermato nella segreteria della CISL torinese, dalla quale si era clamorosamente dimesso subito dopo il decreto del governo sulla scala mobile, criticando pubblicamente l'assenso dato dalla CISL a Craxi. La decisione è stata presa a maggioranza (44 favorevoli, 19 contrari e 12 astenuti) dal

col governo; ha ammesso di avere sbagliato soltanto nel manifestare queste critiche all'esterno della CISL ed ha dichiarato di astenersi sulla relazione presentata dal segretario torinese della CISL, Franco Gheddou, anziché votare contro, soltanto per evitare che la sua posizione venisse confusa con quella della maggioranza CGIL.

## Commozione e profondo cordoglio nel Parlamento e nell'intero paese per la morte improvvisa di Dario Valori

## La sinistra italiana ha perduto una voce unitaria e prestigiosa

Dall'antifascismo alla direzione della gioventù socialista, dalla fondazione del PSIUP alla confluenza nel PCI - Un intellettuale instancabile, un compagno prezioso



È molto difficile, e anche assai amaro, scrivere di un compagno che ci ha lasciato così improvvisamente, e con il quale avevamo lavorato insieme per tanto tempo. Non posso non ricordare, in questo momento, i consigli che Dario Valori mi aveva dato, ancora benedetti, in una riunione del comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti — per la nostra battaglia contro il decreto sulla scala mobile. Erano stati sempre, in tutte queste ultime settimane, consigli di fermezza ma al tempo stesso di prudenza, e di ricerca nel confronto con altre forze politiche. Né posso dimenticare il contributo che egli aveva dato e dava all'elaborazione e dell'esortazione di politica internazionale: era, fra l'altro, un profondo conoscitore delle questioni del Medio Oriente e un sostenitore del dialogo con il Libano in cui, con grande autorevolezza ed efficaci argomentazioni, rivendicò la necessità e l'urgenza del ritiro dei nostri soldati da quel paese martoriato.

Ed tuttavia non sono solo questi i ricordi e i pensieri che passano per la mia mente in questo momento, e che mi rendono più amara la sensazione di una grande perdita per il nostro partito e per la sinistra italiana. Valori amava raccontare, spesso, le sue esperienze di lotta politica e di lavoro nel Partito socialista italiano. E soprattutto amava andare a due periodi della sua vita: quando lavorava nella direzione dell'Avanti! di Milano e quando dirigeva, con Rodolfo Morandi, il lavoro di

## Al suo posto fino all'ultimo istante

organizzazione del PSI. Erano racconti di fatti importanti ma anche di episodi gustosi e curiosi, che riguardavano la vita del PSI e della sinistra italiana e le posizioni, i pregi ma anche le debolezze e i difetti di tanti compagni dirigenti dei nostri partiti.

In effetti, Dario Valori rappresenta una parte importante della vicenda storica del PSI nei decenni dell'immediato dopoguerra. Il suo itinerario politico è fatto di esperienze diverse, ma sempre ferma fu in lui una visione profondamente unitaria dei problemi della sinistra in Italia. Ho già ricordato il suo lavoro comune con Morandi. Potrei ricordare anche la sua appartenenza, fra le fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, alla sinistra del PSI, con Vecchietti, Basso, Luzzato, Foa. E poi la scissione del 1964, e la nascita del PSIUP di cui divenne segretario, e poi la confluenza nel PCI.

Mi hanno sempre colpito, di Dario Valori, nei suoi interventi nel Comitato centrale o nell'assemblea del gruppo dei senatori comunisti, la paratezza delle argomentazioni, l'acutezza dell'analisi, la volontà unitaria nei confronti del PSI. Era, naturalmente, un profondo conoscitore delle cose che riguar-

«In questo momento i due sentimenti prevalenti nel nostro animo sono una grande tristezza per il tempo passato e una altrettanto grande fiducia nell'avvenire» con queste parole, pronunciate di fronte ai delegati in piedi, Dario Valori chiuse il IV congresso nazionale del PSIUP, che segnava la confluenza nel PCI. Era il 16 luglio 1972.

Dopo otto anni di originale e vitalissima attività, la formazione politica nata da una scissione del PSI consisteva conclusa la sua vicenda di forza autonoma. La grande maggioranza dei delegati a quel congresso entravano nel PCI, nella sua base, nelle sue organizzazioni, nei suoi gruppi dirigenti. E Dario Valori, che del PSIUP era segretario, entrava a far parte della Direzione e dell'Ufficio politico, insieme a Tullio Vecchietti. E nel PCI continuò ad esercitare la sua funzione dirigente, compagno fra i compagni, senza mai rinunciare al rigore della sua analisi, all'autonomia del suo pensiero, alle peculiarità che avevano accompagnato la sua azione politica e ne avevano fatto un uomo fra i più ascoltati della sinistra italiana.

Non aveva ancora 59 anni. Era nato a Milano il 6 luglio del 1925. Scelse gli studi classici e si laureò in lettere, svolgendo poi attività giornalistica. E già subito cominciò a fare la sua battaglia tra gli antifascisti, nella Resistenza, arrestato più volte. Al PSI aderì nel '45, e si dedicò all'organizzazione degli studenti e dei giovani. Dal

davano il PSI, e la sua attenzione era sempre centrata in questa direzione. Avevano chiamato lui e gli altri compagni della sinistra socialista, all'atto della scissione, i «centristi». Lo avevano accusato di nostalgici, di frontisti, di esseristi superficiali, oltre che sciocche. La sua passione unitaria era profonda e affondava le radici in una riflessione, sempre viva e anche tormentata, sulla storia della sinistra europea. Una tale riflessione lo portava sempre a una considerazione pacata ma ferma del valore dell'unità della sinistra per l'avanzamento democratico e sociale dell'Italia e dell'Europa occidentale. Non l'ho mai sentito parlare con astio, o risentimento, del PSI in cui aveva militato per tanti anni e da cui si era separato. Non aveva assolutamente nulla delle caratteristiche che spesso distinguono le persone che lasciano un partito e che mantengono vivo lo spirito di scissione, in qualche modo di abitura.

È mia convinzione che Dario Valori abbia sofferto, nelle ultime settimane della sua vita, di una preoccupazione vivissima. Una volta me ne ha fatto anche cenno, negli ultimi giorni. La preoccupazione era quella di una accentuazione ed esasperazione della conflittualità a sinistra, fra noi e socialisti. Partecipava con slancio alla battaglia che stiamo conducendo, ma ne vedeva i rischi. E lavorava con convinzione, in tanti modi, per evitarli.

Una morte, improvvisa, prematura e crudele ha stroncato un uomo sincero, un compagno e un amico, un uomo che dell'unità della sinistra aveva fatto scopo della sua vita.

Gerardo Chiaromonte





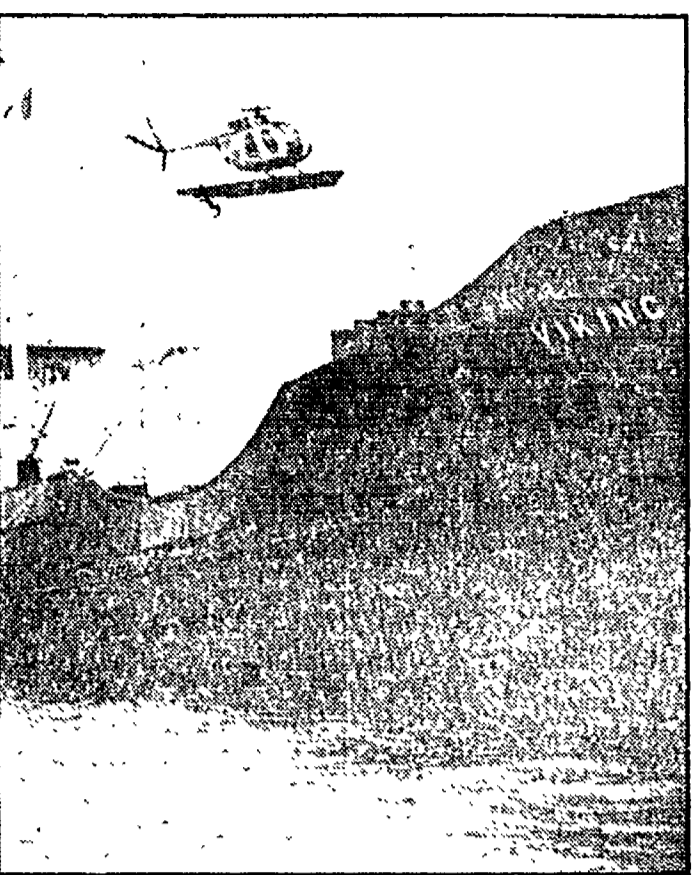
## Droga: catturati in USA 5 boss del clan Gambino e 4 gregari

Dalla nostra redazione

PALERMO — A New York si stringe il cerchio della polizia federale attorno alla potentissima famiglia mafiosa dei Gambino. Al termine di una lunga indagine, il nucleo antiterrorista dell'Fbi ha stretto le manette ai capi di 9 persone, esponenti di rilievo e gregari del clan. A far scattare gli arresti sono stati alcuni agenti che avevano finito in due riprese di essere interrogati all'acquisto di un chilo d'eroina giunta in Usa dalla Sicilia. Coinvolti nel traffico di droga, cinque membri della famiglia Gambino, tutti residenti in lussuose ville del New Jersey, personaggio di maggiore spicco è Rosario Gambino, 41 anni, fratello di quel John Gambino, finito nei maxi processi Spatola-Gambino-Inzerillo, per aver collaborato con il bancarottiere Michele Sindona all'epoca del suo finto sequestro. Erasmo Gambino, 36 anni, cognato di Rosario, dovrà spiegare ai giudici americani come mai due anni fa nella sua macchina venne rinvenuto il cadavere di Pietro Inzerillo, fratello del boss palermitano Totuccio, anch'egli assassinato all'inizio della guerra di mafia. Ci sono poi Antonio Gambino di 30 anni, il fratello Mario di 23 e Antonio Spatola di 29 che potrebbe essere fratello (ma non ci sono ancora riscontri sufficienti) di Rosario Spatola, protagonista dell'inchiesta Falcone. L'Fbi ha arrestato anche alcuni mafiosi di origine americana. È sfuggito alla cattura Giovanni Bosco, un italiano. Il giudice federale Robert Cowen ha fissato cifre altissime per il pagamento della cauzione. Per tornare in libertà Erasmo e Rosario Gambino — ad esempio — dovrebbero sborsare 10 milioni di dollari, pari a circa 16 miliardi di lire, mentre ad Antonio ne occorrerebbero appena 5.

## Giallo «Viking»: i mercanti turchi fanno lo scaricabarile per la nave piena di armi

MESSINA — È il giorno dello scaricabarile. Le agenzie di stampa hanno diffuso le contrastanti versioni di parte turca e brasiliana sul giallo della «Viking», il cargo pieno zeppo di tonnellate di armi e munizioni, sequestrato sabato scorso al largo dell'isola di Stromboli dalla Guardia di Finanza. Il materiale inventariato — mitra e proiettili di mortale e cannone — risulta di fabbricazione turca ed americana, ma l'identità di destinatari, committenti e trafficanti rimane avvolta nel mistero. Ieri, la prima tappa della delicatissima inchiesta giudiziaria, con la scansione del fermo giudiziario per il comandante, il greco Georgios Skammelis, il suo compatriota «secondo ufficiale», i tre filippini e l'indiano dell'equipaggio. S'è risolta in una formalità: il sostituto Antonio Zumbo ha convalidato il provvedimento di fermo prorogandolo in vista di nuovi interrogatori. All'incartamento giudiziario, composto dalle prime, reticenti, dichiarazioni dei membri dell'equipaggio, e da un rapporto preliminare consegnato ieri al giudice della Guardia di Finanza, si sono aggiunte ieri le prese di posizione, che i sono interessati al colossale traffico hanno affidato a canali giornalistici. «L'industria di Istanbul il quotidiano governativo «Miljet» riferisce le dichiarazioni di «persone competenti» della fabbrica d'armi Makine ve Kinya endustrisi, che produce l'arsenale posto sotto sequestro: «Si tratta d'un errore. Caricamento il 12 marzo nel porto di Derince materiale bellico destinato alle Forze Armate del Brasile. Si trattava d'un normale «campione» (sic) Sanno tutto le autorità e il nostro Ministero degli Esteri. I fucili erano diretti all'America, alla società Sherwood, i proiettili di cannone al Brasile. Non sappiamo nulla di tutto il resto». La versione diffusa dalla industria turca (si tratta d'una ente pubblico, dipendente dal ministero per l'Industria e la tecnologia) stride con quella che lo stesso governo di Istanbul aveva diffuso a botta calda: «una agenzia governativa turca aveva infatti sostenuto alcuni giorni fa che la nave sarebbe stata respinta, invece, dal porto di Derince. E inoltre, la nuova versione fa a pugni con una «mentita» proveniente da Rio de Janeiro: «possiamo escludere categoricamente — ha dichiarato all'Ansa, un portavoce del ministero degli Esteri brasiliano — che la nave fosse diretta a Rio». Gli investigatori italiani, in verità, non ci avevano mai creduto. La nave è una specie di carretta. Molto più probabilmente avrebbe dovuto sbarcare le armi pesanti in Medio Oriente. Il resto, i mitra e le «G», forse in Italia, destinati al migliore offerente.



MESSINA — Un elicottero della Finanza mentre sorvola la «Viking»

## Camorra, coinvolto inquirente

NAPOLI — Una comunicazione giudiziaria, per associazione per delinquere, è stata emessa contro un commissario di P.S. il dottor Pera, che dopo essere stato in servizio alla squadra mobile della questura ha diretto anche il commissariato del Tribunale di Napoli. È uno dei tanti rivoltelli dell'inchiesta che ha portato al «maxi blitz» contro la Nuova famiglia. Sempre l'altra sera si è appreso che un altro legale, l'avvocato Stabile, ha ricevuto, nel quadro della stessa inchiesta, una comunicazione giudiziaria che ipotizza il reato di associazione di stampo camorristico. Non si hanno conferme ufficiali sugli elementi che hanno portato alla comunicazione giudiziaria a carico del commissario Pera. Si è parlato con insistenza di favoreggiamento di fuga e notizie che hanno permesso l'allontanamento di alcuni ricercati.

## Terremoto nell'Asia sovietica

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno confermato ieri le notizie secondo cui un forte terremoto ha colpito l'altra parte del confine con l'Iran e hanno detto che in vari centri abitati dell'Uzbekistan «sono crollati degli edifici». Nessun accenno è stato fatto a possibili vittime del sisma, ma l'agenzia «Tass» non ha usato la frase di prammatica in circostanze del genere secondo cui «non ci sono state vittime». Il comunicato ufficiale ha detto che epicentro della scossa è stata la zona di Bukhara, 3.500 chilometri a sud-est di Mosca. Il terremoto è stato di forza pari al nono grado della scala Mercalli in uso nell'Unione Sovietica (che ne conta 12). «Nelle città di Gazli e Bukhara e in altri centri abitati vicini all'epicentro del terremoto — ha detto ancora il comunicato — sono crollati degli edifici. Alla popolazione delle zone colpite viene prestato il necessario aiuto».

## Chinnici, rivelazioni sui Salvo

### Commissario in aula accusa gli esattori

Al processo il capo dell'«investigativa» rivela i rapporti dei finanziari dc con la mafia - «Chinnici voleva farli arrestare»

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Deposizione-bomba, ieri pomeriggio, al processo Chinnici, in corso davanti alla Corte d'Assise di Caltanissetta. Il commissario capo, Nino Cassarà, dirigente della sezione investigativa della squadra mobile di Palermo, ha rivelato, confermando episodi solo in parte noti, la «normale» — ha detto con amarezza — «presenza» nelle vicende della criminalità organizzata e mafiosa di un potentato politico-finanziario come quello degli esattori di Nino e Ignazio Salvo. Un legame diretto e permanente con le più grosse cosche, che aveva portato — ha rivelato il funzionario — il giudice Chinnici, poco prima di morire, a decidere di far scattare le manette ai poli dei due potenti e danarosi uomini.



Rocco Chinnici (a sinistra) e Nino Salvo (a destra)

Nella conversazione, allo scopo di mettere pace tra le cosche in guerra a Palermo, si decide che «Roberto» debba mettersi in contatto con un certo «Nino». Si tratta proprio di Nino Salvo, ha spiegato Cassarà. Ed ha aggiunto: «Successivamente accertammo che per ottenere il numero di Dussetta in Brasile. Lo Presti s'era rivolto ad un altro personaggio del giro criminalità degli affari-mafia: quel Carmelo Gaeta, braccio destro e socio del boss-finanziero Antonio Virgilio, che fu arrestato nel blitz di San Valentino e fuggì da una clinica di Linate, la scorsa settimana». Perché i Salvo sollecitavano con tanto interesse un intervento di Dussetta nella guerra di mafia palermitana? «Ciò non deve meravigliare», ha detto Cassarà. «Ci risulta normale che i gruppi finanziari di questa potenza cerchino appoggi dalla mafia». Dei Salvo si sa anche di più: fino alla prima metà del 1981, secondo la polizia, sono vicini ai gruppi allora considerati emergenti, i Bonate e gli Inzerillo. Ma cambia il vento, quelle cosche vengono decapitate e «adesso risulta un loro legame con i capimafia Greco di Croceverde-Giardini», cioè proprio Michele, Salvatore e Totò d'Ingegnere, gli imputati latitanti della strage Chinnici.

## Udienza infuocata a Milano

### Gli irriducibili della W. Alasia: minacciano i BR pentiti

Il presidente ha sgomberato l'aula - Rificata di eccezioni presentate dalla difesa

MILANO — Pugliese, bastardo, prima o poi uscirò da questa galera di merda, e allora te lo tiriamo il collo». Pasqua Aurora Betti, avviate e contro le stragi, spunta le sue minacce contro uno dei pentiti. Dall'altra parte, chiuso nella gabbia di fronte, Mario Moretti scote la testa e sbotta agli altri brigatisti di star termi e zitti. D'un colpo, a metà della quarta udienza, il processo alla «Walter Alasia» ha avuto una improvvisata impennata. Lo spunto è venuto dalle proteste di uno degli imputati, Mauro Ferrarini, che si è messo a gridare contro il PM Grisolia impegnato a rispondere alle numerose eccezioni di nullità presentate dalla difesa. «Tu e Spataro — ha urlato Ferrarini — ci avete tenuti undici giorni nelle caserme ad essere torturati». A Ferrarini ha fatto eco la Betti, sollecitando la reazione di altri imputati. A quel punto il presidente Passerini ha ordinato che l'aula venisse sgomberata, con la sola eccezione dei detenuti pentiti espulsi dalla cella formale richiesta attraverso la direzione del carcere di provenienza «se intenzionati a seguire il processo». La calma è stata ristabilita solo dopo un'ora abbondante. Il PM Grisolia ha di nuovo preso la parola per ribattere espulsi i pentiti alle obiezioni degli avvocati. Il suo intervento occuperà anche buona parte dell'udienza che inizia stamane, alla fine della quale la Corte si riunirà in camera di consiglio per decidere sulle eccezioni di nullità.

## Le sterilizzazioni a Pordenone

### Sotto accusa per «lesioni gravissime» dirigenti AIED

«È un'operazione a scopo politico», ha reagito la presidente Dora Pezzilli

Dal nostro inviato

PORDENONE — Lesioni personali gravissime, continue e sottrazione di materiale processuale: queste le proccacciate imputazioni contenute nelle comunicazioni giudiziarie del procuratore della repubblica di Pordenone, Mario Schiavotti, a carico del presidente provinciale dell'Aied, di Mario Puiatti, segretario amministrativo, e del dottor Alessandro Pelacz, medico presso il consultorio di questa associazione. Eppure i fatti si riferiscono agli interventi di sterilizzazione praticati all'Aied e al rifiuto della Pezzilli di consegnare al magistrato i cartelle cliniche degli utenti.

Erano ormai seicento, in gran parte triestini, ad essersi fatti sterilizzare: una piccola incisione nello scroto risolveva il problema di chi non voleva avere figli, e lo risolveva in maniera irreversibile. L'attività del consultorio ha cominciato però a dare fastidio a certi circoli di questa provincia, a suo tempo refrattari all'arrecchiaione nella legge sull'aborto, un fastidio probabilmente accresciuto dalla vicinanza e dal gusto alla provocazione della Pezzilli, nota per le sue iniziative a favore delle «lucciole» e protagonista lo scorso anno di una movimentata campagna elettorale nelle liste del nostro partito. La procura ha cominciato con l'arresto di Puiatti, e per quanto riguarda il dottor Schiavotti, andrebbe a sollecitare l'autorizzazione a procedere per trascinare in tribunale anche lui?»

## Appalti, manette al figlio di Sibilia e altri 3

AVELLINO — Il fratello del segretario della Dc di Avellino, il figlio di Sibilia e altri due costruttori irpini sono stati arrestati ieri all'alba da polizia e carabinieri nell'ambito dell'inchiesta della magistratura sull'affidamento degli appalti per la ricostruzione.

Vincenzo Matarasso, Stanislao Sibilia, Pompeo Cesarini e Vittorio Girardi sono accusati di aver pagato (o promesso di pagare) ingentissime tangenti per ottenere gli appalti per la costruzione di 1026 alloggi in prefabbricazione pesante nell'ordine della magistratura sull'affidamento degli appalti per la ricostruzione.

I fatti risalgono al 1981. Gli appalti furono vinti dalle ditte «Feal» e «Volani» capifila di due consorti dei quali facevano parte molti costruttori irpini, oltre ai quattro arrestati. Non è escluso, perciò, che nei prossimi giorni anche queste altre imprese siano coinvolte nell'inchiesta.

## Indagine a tappeto disposta dalla Commissione Grandi Rischi del ministero

### Bradisismo, controlli estesi a Napoli

Lo ha annunciato ieri ai giornalisti il professor Felice Ippolito, presidente della commissione. «L'incontro con la stampa aveva volutamente, per la verità, il ministro che sta per rassegnare le dimissioni (attende solo il ritorno di Craxi da Bruxelles), ma Scotti è dovuto rimanere a casa, colpito dall'infuenza».

Mentre la riunione, cui partecipava anche l'assessore Piazza, in rappresentanza della Regione Campania, era ancora in corso, Ippolito ha informato della situazione di Pozzuoli dove il fenomeno del bradisismo non accenna a diminuire, ma si accumula nel sottosuolo una grande quantità di energia, serve anche come valvola di sicurezza — ha detto Ippolito —. Il futuro, comunque, non è prevedibile, ma il fenomeno è tenuto sotto controllo dagli esperti.

Non siamo, come fu in Irpinia, dinanzi a fenomeni letali, non c'è quindi da generare allarme. Ma — ha proseguito Ippolito — se queste scosse sono in certo qual modo «segnali buoni», possono procurare danni alle strutture degli edifici. Di qui la necessità di estendere il controllo a macchia d'olio.

Sono già in azione 40 squadre, composte, ciascuna, da un ingegnere o un architetto e da un tecnico che hanno seguito corsi «ad hoc». Fino ad ora sono state riempite 1500 schede per altrettanti edifici. Dice ancora Ippolito: «Non è un'indagine velleitosa, ma assolutamente necessaria e che rientra nei compiti della Protezione civile». Da parte sua la Regione Campania sta portando avanti la sua inchiesta conoscitiva del territorio che non ha nulla a che fare con i danni che comportano poi, per lo Stato, i risarcimenti enormi.

Alla riunione di ieri erano presenti, oltre a Ippolito, Barberi e Luongo (i vulcanologi autorizzati a fornire informazioni) Di Sopra, Gavariani, Naschi, Boschi, Carapezza, Giangreco, Pastorelli e Giorgitti.

Una situazione difficile attende, pertanto, il nuovo ministro. Ieri nella sede del dicastero — ancora in allestimento — si facevano i nomi di Zamberletti, Manfredi Bosco e Mazzotta. A chi toccherà la «patata bollente»?

## In Campania ospedali nel caos: scioperano le ditte fornitrici

Dalla nostra redazione

NAPOLI — E' caos totale nella sanità campana. Anzi, se per il momento non è ancora durata ormai da oltre un mese, e a quello dei medici di base, si aggiunge ora anche l'agitazione delle ditte fornitrici di apparecchiature ospedaliere.

Ieri mattina a Napoli, nel corso di una conferenza stampa La Aetap, l'associazione che organizza quasi la maggioranza delle ditte «operanti in Campania», ha annunciato che da venerdì sospenderà ogni appoggio a presidi e ospedali. Cio significa che negli ospedali della Campania non sarà più possibile essere curati, sottoposti ad analisi radiologiche o altri altro tipo di esame, eccetera. Le ditte sostengono di non poter fare a meno di mettere in pratica questa dura scelta, in lotta perché finora nessun segnale serio è venuto da parte della Regione per risolvere i loro problemi.

Intanto, infatti, creduti per oltre 200 miliardi solo per l'anno '82, non è nulla e stato fatto in questi mesi per cercare di diminuire l'enorme debito che lo Stato ha nei loro confronti. Non vediamo una lira da molti tempo, hanno ribadito molto esplicitamente i fornitori.

Lo sciopero delle ditte fornitrici di apparecchiature mediche appare ancora più grave di quello dei farmacisti, che pure sta costando ai cittadini campani qualcosa come un miliardo e 350 milioni al giorno.

Anche se a malincuore e con gravi sacrifici — hanno spiegato i rappresentanti della Aetap — i cittadini possono ugualmente rifornirsi di medicinali durante l'agitazione delle farmacie. Ma una volta che non ci sono più le lastre per le radiografie o il materiale per un'operazione di cuore, e da venerdì non ci saranno più, come si risolve? Senza contare che le ditte hanno già cominciato a licenziare parte dei circa 500 lavoratori che sono alle loro dipendenze.

L'agitazione delle ditte fornitrici era già nell'aria da qualche settimana, infatti, nei principali ospedali della regione i servizi al pubblico sono diminuiti notevolmente. Al Cardarelli, il più grande dei nosocomi campani, sono stati chiusi 5 reparti; bloccati i laboratori del «San Paolo».

Lo sciopero, dunque, arriva nel momento in cui i casi sono ridotti all'umilissimo livello. È possibile evitare che la situazione si aggravi maggiormente? «Stato chiesto all'associazione dei fornitori», «Solo se la Regione dà segni di comprensione della nostra situazione», è stata la loro polemica risposta.

## Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	7 13
Verona	4 10
Trieste	3 9
Venezia	1 8
Milano	3 10
Torino	5 8
Cuneo	0 2
Genova	8 10
Bologna	2 13
Firenze	4 14
Pisa	5 15
Ancona	1 10
Perugia	4 10
Pescara	2 10
L'Aquila	1 8
Roma U.	3 14
Roma F.	4 14
Campob.	2 5
Messina	4 12
Napoli	6 14
Potenza	3 6
S.M. Leuca	7 14
Reggio C.	7 16
Palermo	8 16
Catania	8 12
Alghero	7 15
Cagliari	10 14

SITUAZIONE — L'Italia è sempre interessata da un'area di bassa pressione che agisce nel Mediterraneo e nella quale si inseriscono perturbazioni provenienti dalla penisola iberica e dirette verso i Balcani. Una di queste interesserà in giornata le nostre regioni e in particolare quelle dell'Italia settentrionale e quelle tirreniche dell'Italia centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e carattere intermittente e nevicate sulle cime alpine. Durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo sul settore occidentale. Per quanto riguarda l'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto sulla fascia tirrenica con piogge sparse; i fenomeni, durante il corso della giornata andranno estendendosi verso la fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di limitate schiarite. Temperatura in leggero aumento.

26,3 km/lt a 90 km/h  
diesel 1600  
consumo nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA.









# Spettacoli

## Cultura

Il presidente americano Ronald Reagan



Perché il presidente più «laico» vuole reintrodurre la preghiera nelle scuole degli USA? Per qualcuno è solo una trovata elettorale, ma non è così: si tratta di una sfida tra due miti americani, nuovo e tradizione

# Una preghiera per Reagan

Nostro servizio

NEW YORK — Qualche giorno fa Reagan, in un importante discorso ha detto: «Dio mi ha fatto per uno scopo, e io correrò per suo piacere». Il senso della frase era ovvio: Reagan parlava di se e della prossima campagna elettorale. Come sempre fa, simulava alle proprie ambizioni anche quelle di Dio. In verità, però, Reagan non era mai stato meno banale. La citazione veniva, infatti, diretta niente meno che da un film, non un film come altri, ma «*Momenti di gloria*» la pellicola inglese sulle Olimpiadi dell'inizio del secolo (occhio a Los Angeles) che nel 1981 vinse l'Oscar. Uno dei campioni del film dice la frase fatidica. È il campione che «mora»: Lydell, un pastore scozzese, un predicatore mistico che greggia in onore di Dio. Che cosa ha che fare questo con Reagan e gli Stati Uniti? Tutto, praticamente. Con quel discorso, infatti, Reagan stava riferendo un attacco alla campagna elettorale dei democratici, ingolfati in una accesa discussione su ciò che è nuovo e ciò che non lo è in America. Niente nuovo, sosteneva Reagan da parte sua, religione, ci vuole. «Ho ragione di credere — come aveva detto due giorni prima in un discorso ai capi delle chiese evangeliche — che Lui (sempre Dio) abbia incominciato a interessarsi veramente della nostra terra benedetta». E affinché questo interessamento potesse continuare, come rappresentante della terra benedetta aveva anche una proposta seria da fare: reintrodurre la preghiera nelle scuole. Rivediamo la Costituzione, ecco la proposta di Reagan, e inseriamo un articolo che sancisca il dovere di pregare a scuola la mattina.

Come c'era da aspettarsi — e il primo ad aspettarselo era lo stesso presidente — è successo il finimondo. L'America è stata presa alle viscere o in qualche zona non esplorata del suo subconscio. Quasi come se la proposta fosse attesa o venisse da molto lontano. In effetti, l'articolo che Reagan proponeva di inserire nella Costituzione non era nuovo. Anzi. L'America ha pregato per secoli secondo i dettami della sua Costituzione. Fino al 1962, ai tempi di Kennedy. Finché, cioè, la Corte Suprema, dopo anni di discussione non giunse alla conclusione che l'articolo in questione contrastava con un altro articolo che sanciva la separazione tra Stato e religione. E lo abolì. Reagan, stava ricordando semplicemente all'America dei trentenni e oltre, che essi, fino a un certo punto, avevano pregato secondo una legge dello Stato, e che era tempo di ristabilire la legge dei padri, in un paese che non ha religione di Stato ma che non dà neanche nessun riconoscimento ufficiale al diritto all'ateismo. Ed ecco il profondo effetto su un'America che si è sempre ritenuta per tradizione aperta a qualsiasi tendenza del pensiero. Contro ogni aspettativa, Reagan, invece di puntare ai pensieri coltiva duro la realtà. E d'altra parte, come ha notato James Reston, basta guardare alla composizione dell'attuale concorrenza di Reagan in campo democratico. Prendiamo Mondale: è figlio di un ministro protestante. Gary Hart ha iniziato come teologo a Yale,

Glenn viene dalle scuole presbiteriane dell'Ohio. Per non parlare di Jesse Jackson, il primo reverendo che si sia mai presentato alle elezioni presidenziali. In confronto Reagan, il cowboy e l'attore, è di gran lunga il più laico sulla scena, il personaggio che può farsi prendere in castagna perché va poco a messa; ma che ha pure sconfitto il più religioso dei presidenti americani dell'era moderna Jimmy Carter. Per questo, forse, può fare proposte inedite approcci tra Stato e Chiesa.

Il punto è proprio questo: il terreno religioso. In questa America dagli alti redditi, da classe operaia famosa per la precisione delle rivendicazioni, dell'assoluta durezza nel business e nell'istituzione è fortissimo, ma diventa politica solo nelle mani di chi se ne può infischiare della religione. E che questo terreno fiorisca, non c'è dubbio. È una cosa che qualsiasi straniero, come dire, fiuta nell'aria. E poi ci sono tanti fatti. Poco più di un anno fa l'America ha conosciuto un'altra violenta disputa come quella di oggi. Allora fu messo in discussione, qualcuno lo ricorda, l'insegnamento evoluzionista della biologia e della storia naturale nelle scuole. Un'intera ala del pensiero pedagogico sostenne pubblicamente che queste due materie andavano insegnate secondo le più recenti scoperte che confermano l'esistenza di Dio. Via Darwin, via la scimmia. A quel che pare la polemica ha avuto effetto e in molte scuole oggi l'insegnamento è effettivamente cambiato.

Oggi quel che succede poi è ancora più impressionante. È nata ufficialmente la religione elettronica. Cable televisivi di proprietà di sette religiose e di predicatori sono ormai diffusi in tutto il paese: stazioni evangeliche, spesso nere, che le comunità usano per sermoni, preghiere e per pubblicità di tutti i tipi, anche politica. Nel caso di queste elezioni, pare, sono in larga parte schierate con Reagan. E poi ci sono le cifre. Il censimento del 1980 ha detto chiaro e tondo qual è la quota che mediamente ciascun americano spende per le pratiche religiose: 130 dollari, tre volte e mezzo di più di quanto spende in libri e due e mezzo di quanto spende in riviste e giornali (ma sempre la metà di quanto spende in cliniche e ospedali). Altre statistiche dicono che la frequenza ai servizi religiosi oggi è più o meno come quella di trenta anni fa. Anzi, per la prima volta nella storia, il 40% degli americani frequenta le chiese (nel 1950 erano il 39%).

Basta girare un poco per rendersi conto di come le chiese vivano e prosperino accanto alle fabbriche, inviti alle preghiere siano tutt'altro che rari, negli angoli delle strade, nelle metropolitane, nei ristoranti. E film, i libri, i giornali. Prendiamo l'ultimo hit del grande schermo. Si intitola *Footloose*. È il primo in classifica e dimostra il solito fiuto di Hollywood. Ma può essere anche una buona spia. C'è una cittadina sul generis, c'è il tipo da sballo cui più si presta il pubblico che considera peccaminosa quella musica. Alla fine il tipo da sballo riesce a organizzare la sua festa danzante, con la benedizione del predicatore. Conosce la Bibbia e riesce a dimostrare che vi si parla (i *Salmi*, naturalmente) di danze. E così, visto che c'è un tempo per danzare e un tempo per morire. I gloriosi e libertari anni '70 di *American Graffiti* e della *Febbre del sabato sera* sono sepolti.

Arthur Miller, in un intervento contro la proposta di Reagan, ha detto che l'America sta oggi segnando una nuova orme di Khomelino, la strada della potenza benedetta da Dio. E perché questo avvenga in un paese dove la religione, o meglio le religioni, sono state spesso uno scudo di libertà per tante etnie minoritarie. E cosa dire di un paese dove il presidente, per la prima volta nella storia ha un appoggio ufficiale presso la santa sede, poi in patria ha contro di se una gran parte della gerarchia cattolica più progressista.

Qualcuno, azzardando l'impopolarità, ha sostenuto che ancora una volta le risposte stanno nei fatti. Tra un Reagan e un Hart, in questi giorni, forse il futuro è un futuro tendente democratico, non c'è ad esempio tanta differenza. Il nuovo per il nuovo dell'uno, quanto a «gran contenitore» può valere il tradizionale e soprannaturale dell'altro. Gli elettori potrebbero, in una società che ormai è sempre più massicciamente elettronica che attraverso gli elettroni vuol far passare qualcosa e finisce per far passare più che mai tradizioni, origini, culture. Le religioni, piuttosto che la religione, Khomelismo elettronico, si potrebbe chiamare così. Un'America provvista di afflato religioso e dei mezzi per trasmetterlo, ma anche divisa, come oggi, tra il boom di Silicon Valley e cabbizzazione generale in una lotta a coltello per il controllo dell'informatica (comprende le armi e i grandi calcolatori).

Giorgio Fabre



Franco Cordelli, organizzatore di festival di poesia, ha raccolto in un libro quella esperienza. Ma finisce solo per far passare come Grande Cultura la pura cronaca

# Lontano da Castelporziano

Questo libro di Cordelli (*Proprietà perduta* uscito in queste settimane da Guanda) sui festival di poesia di Castelporziano e poi di Piazza di Siena, da lui in altri due organizzati, è un libro di saggi, di cronaca, di analisi, di altri ragguagli. Intanto non è da sottovalutare la carica di energia contenuta nella stessa parola poesia, legata, nella immaginazione comune, al miracolo di sentimenti ineffabili, di emozioni segrete, di profumi lontani, di pensieri indiciabili, poi è da tenere presente la complessità di struttura e di costruzione dei testi poetici di oggi, che — soprattutto quando (ed è la maggioranza dei casi) sfruttano questa complessità per nascondere (o tentare di nascondere) la mancanza di una reale necessità espressiva — hanno bisogno di poter contare almeno sulla realtà (presenza) fisica dell'autore per esistere e avere una possibilità, se pur piccola, di consumo; infine va considerata la ricerca dell'avvenimento eccezionale da parte di un pubblico che non si aspetta più nulla dall'esercizio delle pratiche di tutti i giorni.

Di qui discende il mistero dei fasti delle estati romane (che ormai si svolgono in ogni città d'Italia) alle quali tuttavia, al contrario che alle feste antiche, che pure sembrano voler far rivivere, il pubblico partecipa non in qualità di attore ma di tifoso, come a una partita di calcio. L'effimero definisce il tempo di costruzione di un sentimento che si forma consumandosi, seché quando è al massimo del suo sviluppo già non esiste più. L'emozione che produce la poesia in pubblico è rapportabile a questo tipo di sentimenti, mentre lo stesso avvenimento della lettura pubblica non è altro che uno degli aspetti, in qualunque mese dell'anno si compia, in cui si manifesta l'estate romana.

Anche *Proprietà perduta* di Franco Cordelli è scritto in stile estivo romano. Come sopra si è accennato il libro rievoca il tempo dei due festival di poesia di Castelporziano e, l'anno dopo, di Piazza di Siena, gli sforzi degli organizzatori, la partecipazione degli stranieri, l'accoglienza della cittadinanza, le riflessioni sulle differenze tra i due avvenimenti ma anche lo scambio di chiacchiere pensose che nei giorni dell'uno e l'altro festival si svolse tra l'autore e i suoi amici toccando gli argomenti più vari (e capitali), dalla natura della poesia oggi, al significato dell'arte, a Pasolini, al romanzo, alle pretese della vita, alle scelte di estraneità dell'uomo contemporaneo, al fascino degli americani, alla retorica dei sovietici, alla seduzione del pubblico, ma soprattutto alla specificità (e particolarità) delle loro (di Cordelli e dei suoi amici) idee su questi argomenti.

In equilibrio tra cronaca e diario intellettuale, *Proprietà perduta* ha il tono svagato, felice e inconcludente delle feste nicoliniane, dove tutto ciò che accade, anche se insignificante, si propone come avvenimento di rilievo. Lo stesso capita nel libro di Cordelli, dove le idee e i propositi messi in scena, spesso più vicini al pettegolezzo o alla battuta fra amici, ci costringono a una attenzione e a uno sforzo di interpretazione che non dedicammo nemmeno ai *Mimmi morali*. E che Cordelli, al quale non manca intelligenza e malizia, si pone il problema di far crescere le radici alla sua generazione (che è quella dei quarantenni), che, essendo una generazione di trapasso, più che caratterizzarsi per la presenza di veri protagonisti si fa notare per un attivismo accentratore, tuttavia fatto non tanto di impegno e di lavoro quanto di ambizioni e di desideri, di invidia

Angelo Guglielmi



Paolo Conte e, in alto, uno scorcio del Festival internazionale dei poeti a Castelporziano nel 1979

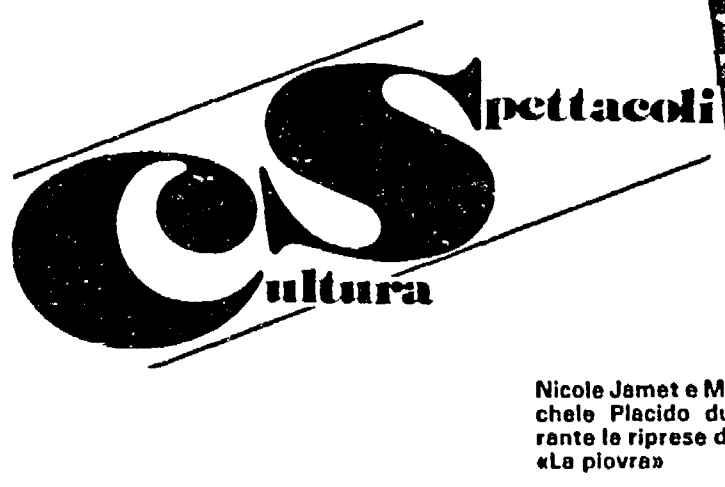
# Cantautori non fate i poeti

IL CANTAUTORE è il poeta d'oggi? Che sciocchezza... E perché allora non proviamo a considerarlo anche il musicista d'oggi? È un falso problema si capisce, dovuto, per quanto riguarda la poesia, al fatto che il poeta contemporaneo non gode di un pubblico di massa. Ma quando mai l'ha avuto, se non con rarissime eccezioni. Ad Alessandro, nel corso della seconda biennale di poesia, c'è stata una serata interessante, che ha messo di fronte, sul piano dello spettacolo (o della parola), cantautori e poeti. Non avevo mai assistito a un incontro-scontro del genere e devo dire che ne è valsa ampiamente la pena. Sì, perché la differenza, tra uno e gli altri è apparsa nettissima, come del resto era prevedibile. Due cose diverse, che solo l'equivoco e un po' di malafede possono cercare di accostare più del necessario. C'erano Paolo Conte (Dino Paoli, Roberto Vecchioni da una parte; dall'altra Edoardo Sanguineti, Antonio Porta e Giovanni Giudici.

Ma vediamo meglio il problema (falso, appunto) canzone-poesia. Vediamo soprattutto di cercare una giusta collocazione per la canzone, che come tutti sappiamo intreccia parole e musica, con il supporto quasi decisivo della voce e della personalità del cantante, o cantante-autore ribattezzato malamente cantautore. Quello della canzone è un tutt'uno (parole-musica-voce) di cui il linguaggio a suo modo specifico che come tale va inteso e gustato. Non ha senso giudicare il testo della canzone con metro essenzialmente letterario. I testi delle canzoni anche belle, per lo più, non si devono leggere, perché a leggerli sembrano quasi sempre zoppi o banali. Di fatto la canzone usa della parola e della musica, in genere, a un loro livello espressivo basso, semplificato, elementare. La ricerca del linguaggio poetico e del linguaggio musicale avvengono in proprio in altre sedi e con altri esiti, oltre che con altre esigenze e intenzioni, che non sono mai quelli dell'immediatezza, che invece la canzone non può non perseguire. L'imposto di questi due linguaggi al loro livello onesto più semplificato produce la canzone che può essere bella, molto gradevole, che può comunicare emozione. Come con Gino Paoli, che ha il dono e la classe di chi sa fare la canzone pura, la canzone-cantore, perché forse più di ogni altro sa con naturalezza coniugare i due momenti di parole e musica. Come anche con Paolo Conte, più complesso e indiretto e quindi meno puro, ma forse più adatto al pubblico. Oggi, più acculturato e più ambizioso di quello di ieri.

La poesia, invece, sta di casa altrove e non può pretendere un consenso diretto o di massa come devono, per sopravvivere, i cantanti e gli autori di canzoni, i quali, in un certo senso, hanno un committente forte, mentre alla poesia non chiede nulla nessuno, almeno in partenza. È giusto però che si cerchi di diffonderla, di presentarla (con tutti i rischi del caso) a un pubblico più vasto di quello abituale e i poeti che hanno letto ad Alessandro ci hanno provato con esito eccellente. Erano, del resto, personaggi di alto livello: Edoardo Sanguineti, Antonio Porta (che ha letto con sobrietà e scioltezza dal suo ultimo libro, *Invasioni*), Giovanni Giudici (non certo meno emozionante dei cantautori, quando ha presentato alcune poesie di recente, e di un'emozione e di un'emozione splendida recata. Lume dei tuoi misteri). Ma il poeta non può certo chiedere aiuto o collaborazione ai cantautori, favoriti molto semplicemente da una diversa (maggiore) popolarità, dovuta alla diversità del mezzo espressivo e degli stili loro scopi espliciti. L'altra sera, alla biennale di poesia, il presentatore della situazione si è tra l'altro esibito in una gaffe caratteristica: ha detto cioè che ringrazio i cantautori presenti perché erano intervenuti a «prezzo da poeta».

Maurizio Cucchi



Nicoletta Fasola e Michele Placido durante le riprese de «La piovra»



Scala: resta Abbado fino al 1986

MILANO - Finalmente chiarita la situazione della orchestra scaligera dopo la decisione del consiglio di amministrazione di offrire al maestro Riccardo Muti la direzione musicale...

Efros prende il posto di Lyubimov

MOSCA - Yuri Lyubimov, l'ex direttore del teatro Taganka, licenziato per «assenilimento» il 6 marzo scorso, è stato prontamente sostituito.

contro a due possibilità: o il trionfo o il fiasco, non ci sono vie di mezzo. E per Aroldo Tieni e Giuliana Lojodice interpreti, Gianfranco De Bosio regista e Fulvio Rossi direttore del testo è stato un piccolo trionfo.

Giulietto Chiesa

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Manfredi attore popolare ma «scomodo»

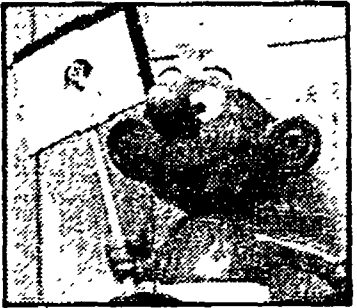


Doveva ancora arrivare, un ciclo TV su Nino Manfredi, e forse non è giusto che sia stato collocato sulla Rete 3, come noto poco seguito, dopo le rassegne (dalla collocazione ben più rilevante) dedicata a Sordi e a Tognazzi.

Manfredi (forse questo è il motivo) ha fama di attore incomprensibile, come Sordi, è sempre stato il vero sceneggiatore dei film che ha interpretato, e recentemente non ha esitato a licenziare Lattuada e a dirigere in proprio Nudo di donna.

Italia 1, ore 19,50

Puffragole per bambini che amano le favole



Parliamo ancora di Puff. O puffiamo di Puff? Il linguaggio degli omni-bili di Puff, tornati sullo schermo con questa nuova serie (lunedì, mercoledì e venerdì, in contemporanea con i TG delle 20) ha fatto in un primo tempo gridare allo scandalo, nel timore che i ragazzini lo facessero loro e traslocassero di approfondire il vocabolario.

Il caso Uno spettacolo di gran livello e interesse, un'informazione di qualità: ecco una dimostrazione di come può funzionare una RAI che fa il suo mestiere

«La piovra», lezione di tv

Lo sceneggiato televisivo «La piovra» andato in onda queste settimane è stato accoratamente pagato da un grande interesse e da un grande successo popolare e di critica. La televisione è entrata in uno dei «buch nera» della storia recente di questo paese, ha investigato sulle legami, le dinamiche, le strategie del potere mafioso.

La sceneggiatura televisiva «La piovra» è un capolavoro di scrittura, di regia, di interpretazione e di regia. È un'informazione di qualità e di interesse, un'informazione di come può funzionare una RAI che fa il suo mestiere.

Walter Veltroni

L'intervista Aroldo Tieni parla dei suoi quarantacinque anni di teatro e del suo grande successo con «Un marito» di Italo Svevo

«Non mi voleva Strehler»

D'Amico, per esempio, agli inizi della mia carriera mi definì «attore nato» a me non piaceva molto quel modo di dire, ma fu mio padre a spiegarmi che era un gran compliment.

infatti, raggiunge livelli di intensità davvero prodigiosi, presentando allo spettatore un personaggio molto complesso e assolutamente importante rispetto alla drammaturgia dei primi anni del secolo.

Nicola Fano

Raiuno, ore 22,05

Ma voi siete romantici? Ditele con un test



Siete romantici o realistici? Ci risiamo. Emilio Fede sempre più imbarazzante ci costringe a spiare nel nostro animo per scoprire quale linea di confine improprietà tra i momenti «romantici» e quelli in cui è meglio mettere da parte i romanticismi.

Raitre, ore 22,20

Che cervello! Mette persino il mondo a testa in giù



«La vista» è l'argomento trattato nella quinta puntata del ciclo dedicato a Cervello umano, nell'ambito della rubrica scientifica «Delta» di Raitre (ore 22,20).

Programmi TV

Canale	Programma
Raiuno	12.00 SPORTRIVERNALI: Campionato del mondo
3	12.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10	12.05 FLASH
13	12.05 PRONTO... RAFFAELLA 7 - Con Raffaella Carrà
13.25	CHE TEMPO FA
13.30	TELEGIORNALE
14.00	PRONTO... RAFFAELLA 7 - L'ultima telefonata
14.05	NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA
15.00	MAZINGA '82
15.30	DSE - L'ORDINE DI MALTA
16.00	CALIBANO M&C
16.25	SPORTRIVERNALI: Campionato del mondo
16.50	OGGI AL PARLAMENTO
17.00	TG1 - FLASH
17.05	FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corine Cléry
18.00	TG1 - CRONACHE: NORD CHIA M&C - SUD CHIA M&C
18.30	PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00	ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOMANI - CHE TEMPO FA
19.55	CALCID - Da Berlino Est - «Diamoro Roma» (nell'intervallo Telegraf)
22.05	TECY - Presenta Erno Fedè
22.10	TELEGIORNALE
22.15	APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25	MERCOLIDI SPORT - Trieste: Pallanuoto
23.00	TG2 - SPORTRIVERNALI
23.05	TECY - Presenta Erno Fedè
23.10	CHE FAI MANGI?
23.15	TG2 - ORE TREDICI
23.30	LA DUCHESSA DI DUKE STREET
24.20	TANDEM... IN PARTENZA
24.30	TG2 - FLASH
24.35	TG2 - SPORTRIVERNALI
24.40	DSE - R CORPO UMANO
24.50	TG2 - FLASH
24.55	TELEGIORNALE
25.00	TG2 - SPORTRIVERNALI
25.05	TG2 STASERA
25.10	COLUMBO - Telef. con Peter Falk
25.15	TG2 STASERA
25.20	TG2 - STANOTTE
Raitre	11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00	DSE - SPAZIOSPORT
16.30	DSE - RITRATTI DI FIOFILOSI DEL MOVIMENTO
17.00	LA FRECCIA NERA - Di Robert Stevenson
18.05	INCONTRI CON GIO SEBASTIANELLI e GLI STADIO
18.25	L'OROCCHIOCHI - Quasi un quotidiano di musica
19.00	TG3

19.35	VITA DA SCIENZIATO - Incontro con Umberto Veronesi
20.05	DSE: LABORATORIO VIVENTE
20.30	CRIMEN - Film, Regia di Mario Camerini con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Franca Valeri
22.20	DELTA SERIE - Il cervello umano
23.10	TG3
Canale 5	9 sceneggiato; 10 Letta contro la droga. Attualità; 10.30 «Alice»; 10.40 «Il rubicchio»; 11.40 «Atteya»; 12.15 «Basta»; 12.45 «Il pianeta»; 13.25 «Città»; 14.25 «General Hospital»; 15.25 «Una vita da vivere»; 16.50 «Film»; 18.05 «Popcorn»; spettacolo musicale; 19.10 «Jefferson»; 20.25 «Kojak»; 21.25 «Canale 5 News»; 22.15 «La rosa tatuata»; con Anna Magnani e B. Lancaster
Retequattro	9 telefilm; 9.30 telefilm; 10.30 telefilm; 11.30 telefilm; 12.30 «Amma non m'ama»; 13.30 telefilm; 14 «Magia»; 15.50 film «Ondine»; 16.30 telefilm; 17.50 telefilm; 18.50 «Amarrò»; 19.30 «Amma non m'ama»; 20.30 film «In cerca di Mr. Goodbar»; 23.30 Sport: Slalom; 23.50 Sport: A tutto gas: Film «Prigionieri del mare».
Italia 1	9.30 Film «Venga a fare il soldato da noi»; 11.30 «Buffum»; 12 «Gli eroi di Hogans»; 13.30 telefilm; 13.30 «Jim Bam»; 14 «Cartoni animati»; 14 telefilm; 15 «Harry O»; 16 «Cartoni animati»; 17 «Vita da strega»; 18 «Una famiglia americana»; 19 «L'ultima notte»; 20.25 «K.O. Il prezzo è giusto»; 22.30 Film «Il sindacalista»; con Lando Buzzanca; 0.30 Film «Franco e Ciccio sul sentiero di guerra».
Montecarlo	12.30 Prego si accomodi... Interviste di Beppe Bonazzoli; 13 «240»; 13.30 «Cinquant'anni di cinema»; 14.25 Delta: immagine del cinema; 15.30 «Cartoni animati»; 17 «Orecchiocchio»; 17.30 «Botte di saponi»; sceneggiato: «Les amours de la Belle Époque»; sceneggiato; 18.20 Film «Un bambino»; 18.40 Shopping guide per gli acquisti; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Gli errori giudiziari»; telefilm; 20.20 Telemontecarlo Sport: Sci; 22.45 Calcio.
Euro TV	7.30 «Cartoni animati»; 10.30 «Peyton Place»; telefilm; 11.15 «Eman»; telefilm; 12 «Movin' on»; telefilm; 13.30 «Cartoni animati»; 14 «Peyton Place»; telefilm; 14.45 «Operazione Tortuga»; telefilm; 18 «Cartoni animati»; 19 «Cartoni animati»; 20.20 «L'atlon»; telefilm; 20.20 telefilm; 23.15 Tutto cinema.
Rete A	9 «Matina con Rete A»; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Anche»; 15 «Anche»; 16 «Anche»; 17 «Anche»; 18 «Anche»; 19 «Anche»; 20.25 Film; 22.15 «Detective anni '30»; telefilm; 23.30 Il mondo dei tarocchi.

Scegli il tuo film

IN CERCA DI MR. GOODBAR (Retequattro, ore 20,30) Esercizio televisivo per questo film di Richard Brooks, bravo cineasta statunitense a cui la RAI ha recentemente dedicato un ciclo esauritivo (tra i suoi titoli più famosi ricordiamo Il seme della violenza, La gatta sul tetto che scotta, I professionisti, Il genio della rapina).

Radio	Programma
RADIO 1	6.00, 6.30, 7.00, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
RADIO 2	6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
RADIO 3	6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45

# OSpettacoli Cultura

Due Inquadrate del documentario americano «Seeing red»

**Cinema** Si chiama «Seeing Red» è un documentario sulla storia dei comunisti USA. Per l'America il tema è ancora un tabù, eppure il film è candidato all'Oscar

## «Rossi» a stelle e strisce



C'è un piccolo film, un documentario, che in America sta diventando un caso. Si chiama *Seeing Red* («Vedere rosso»). Lo hanno girato Julia Reichert e James Klein, e sta qui la curiosità — pur parlando la storia dei comunisti americani ha ricevuto la candidatura all'Oscar. A San Francisco e a Berkeley è già uscito da tempo con un certo successo, a New York, in una sala dell'East Side, la gente delle più disparate classi sociali fa la fila per vederlo. E tutto ciò nell'America iperpartitocratica di Reagan.

Cerchiamo di essere più precisi. Alternando interviste a membri ed ex-membri del partito a materiale documentario, il film riguarda nella struttura *The Atomic Cafe*, uno dei cui registi, Pierce Rafferty, figura qui tra i ricercatori. *Seeing Red* è insieme toccante, storicamente rivelatore e divertente. Fa impressione vedere i congressi del partito comunista negli anni 30, con il Madison Square Garden di New York tappezzato di bandiere rosse; o constatare le forme che la militanza comunista può assumere in un paese come gli USA (dice un attivista: «Siamo sempre stati leali con l'U.S.S.R., ma anche con gli USA, perché il comunismo ci è sempre sembrato una via per aiutare il popolo americano»). Noi crediamo nel Sogno Americano; o sentire le testimonianze di illustri compagni di strada, come lo scrittore Carl Hirsch e il cantante folk Pete Seeger. Ed è affascinante sentire le dichiarazioni di certi avversari, come l'allora vicepresidente Richard Nixon che dichiara in tv: «Certa gente mi dice che in fondo i comunisti sono un branco di topi, e che si dovrebbe farli fuori a fucilate. Bene, pensavo anche che i comunisti siano topi, ma ricordate: quando sparate ai topi, prendete bene la mira!».

*Seeing Red* è anche, se vogliamo, la storia di una sconfitta: ma, come di-

ce Pete Seeger nel film, è meglio aver lottato e perduto, che non aver lottato per nulla. Anche se non vincerà l'Oscar, bisognerà però sforzarsi di portare *Seeing Red* in Italia (pare che qualcosa si stia muovendo). Ma diciamo la parola alla regista Julia Reichert per saperne qualcosa di più. Noi l'abbiamo incontrata due settimane fa al Festival di Berlino, dove il film era stato proiettato fuori concorso. All'intervista s'era presentata vestita con una maglietta su cui campeggiava la scritta «Sure, I'm Marxist!» («Sicuro, sono marxista!») sormontata dai ritratti dei quattro più grandi Marx della storia: Groucho, Chico, Harpo e, Karl. Ecco il resoconto di quel colloquio.

— Quando è nato il progetto?

— Nel 1977, subito dopo che io e James Klein avevamo concluso *Union Maid*, la storia di tre sindacaliste. Furono queste tre donne a metterci in contatto con il mondo dei comunisti americani. Decidemmo subito che dovevamo fare un film sull'argomento, una fetta di storia degli USA completamente cancellata. In quattro anni abbiamo incontrato e intervistato circa 400 persone; il film era diretto al pubblico americano, che nella grande maggioranza dei casi è convinto che i comunisti siano mostri che mangiano i bambini.

— Il film è anche ricco di materiale documentario, a volte davvero eccezionale. Dove l'avete trovato?

— Le fonti principali sono stati gli archivi delle *mayors* di Hollywood, che negli anni 30 realizzavano molti filmati d'attualità. Soprattutto la Fox e la Paramount (a prezzi salati) e il National Film Archive di Washington ci hanno fornito molte ritratti. Un'altra fonte preziosa è l'archivio della Workers Film and Photo League, una compagnia di produzione *radical* attiva negli anni 30. Oltre a

molte materiali privati, naturalmente.

— Avete incontrato difficoltà nelle ricerche?

— «Difficoltà politiche non ne abbiamo avute. Però, devo confessare che alle *mayors* preferivamo non dire precisamente cosa stavamo facendo». — La cosa più impressionante del film è il seguito che, a giudizio dalle immagini, il partito aveva negli anni 30. Perché nel dopoguerra il partito è scomparso?

— I motivi sono vari. Durante la caccia alle streghe di McCarthy essere comunisti era veramente pericoloso, e la repressione fu talmente forte che il partito venne indebolito. Ma in realtà fu nel '50, con il XX congresso del PCUS e con i fatti d'Ungheria, L'URSS, per i comunisti americani, era un mito, e la caduta di questo mito fu irreparabile. Ma i veri problemi, a mio parere, furono interni al partito: se il partito fosse stato più democratico anche la caduta del modello sovietico non l'avrebbe distrutto. Nel film abbiamo inserito lettere di militanti che abbandonarono il partito in quegli anni: sono lettere dolorose, tragiche, soprattutto perché quella gente non trovò alcuna alternativa nel panorama politico americano; le loro ambizioni erano destinate a sparire nel nulla. Secondo me fu proprio il mancato accordo tra base e dirigenti a causare il disfacimento del partito.

— E oggi, cosa significa essere comunisti in America?

— «Significa non potersi riconoscere in "qualcosa" che riunisca la gente di sinistra e dia loro degli obiettivi comuni. Molti ex-militanti sono convinti prima nel movimento per i diritti civili, ai tempi del Vietnam, e ora nei movimenti per la pace. Gli iscritti al partito sono pochi, e costretti a vivere in un paese che è visceralmente anticomunista. Essere comunisti non è più un reato ma è

giudicato una cosa "strana", e la gente preferisce non parlarne. Da parte mia, io sono sicura che negli anni 60 il mio telefono era controllato dal FBI, come sono sicura che ora ci sono agenti FBI nel movimento per la pace. Ma devo anche ammettere che le minacce dirette, personali non ci sono più».

— Cosa pensi di «Reds» e di altri film americani «di sinistra»?

— «Reds» a me è piaciuto tantissimo! Un po' meno Norma Rae, in cui gli operai erano fin troppo «nobili». Devo dire che era più realistico un film come *Blue Collar* che pure era molto critico nei confronti dei sindacati americani.

— Progetta per il futuro?

— «Abbiamo un sogno, io e James Klein, che posso confessare solo a te che sei italiano. Vorremmo tanto venire in Italia a girare un documentario su Bologna, per mostrare agli spettatori americani come si vive in una città governata dai comunisti. In America pensano che in una città dove i «rossi» sono al potere tutto il resto della popolazione viva dietro le sbarre! Oh, vorremmo tanto fare questo film e intitolarlo *Red Bologna!* Anche perché parecchi comunisti americani si sentono sempre più vicini alle posizioni del PCI».

— «Seeing Red» sembra un film molto aperto, senza chiusure ideologiche.

— «*Seeing Red* è prima di tutto un film sugli uomini: operai, pescatori, ex-attivisti, intellettuali, artisti come Pete Seeger».

— In effetti uno dei momenti più emozionanti del film è quando Pete Seeger imbraccia il banjo e attacca una vecchia canzone di Woody Guthrie. Anche Guthrie era comunista?

— «Certo. Tutte le brave persone lo sono».

Alberto Crespi

L'intervista: Sergio Liberovici racconta l'Opera per l'infanzia

## «Così libero i bambini dalla TV»

**IL MANIFESTO** ci ha regalato una pagina di giovedì 22 LEGGETECI FRANCA RAME DARIO FO

**TORINO** — L'idea è questa: far nascere nel capoluogo piemontese un Teatro d'opera per i bambini. Sarebbe la prima istituzione italiana di un teatro musicale da camera realizzato nella scuola, dall'asilo nido alla media superiore. L'idea, o come si dice il progetto, nasce con il contributo della Regione e del Comune. Ma dietro l'idea ci sono i fatti. Un'attività di sperimentazione più che decennale. Negli anni 70 si iniziarono a Torino le ricerche sulle musicalità infantile e furono organizzati dagli enti locali corsi di aggiornamento per insegnanti, un Centro di documentazione e alcune «micro-



Francesco Casorati nel suo studio mentre prepara la scenografia dell'opera «Di tutti i colori»

stazioni concertistiche. Oggi l'Opera dei bambini (che manca ancora di una sede istituzionale) si presenta con un ricco cartellone di eventi teatrali-musicali che si avvale della collaborazione di giovani compositori come Giulio Castagnoli, Andrea Bassetti, Mauro Bouvet e di artisti famosi, realizzatori di materiali visivi, come Francesco Casorati e Ugo Nespolo. La produzione teatrale è affidata a varie compagnie torinesi come l'U-Children's Corner. Il Teatro dove rappresenta l'Italia al XVI congresso mondiale di educazione musicale, ad Eugene (Oregon).

Dietro l'idea e dietro i fatti ci stanno gli uomini. In questo caso il nostro uomo, coordinatore artistico e pedagogico, inventore di suoni e di spazi, creatore di scatole magiche musicali come quella delle pietre, o del vetro o del legno, si chiama Sergio Liberovici.

— Liberovici, perché ha scatenato nelle scuole torinesi tutto questo «scetticismo» di noie, perché ha scelto di privilegiare l'opera per avvicinare il bambino alla musica?

— «Nel teatro musicale tutto è

importante è gettare dei segni, a cominciare dall'asilo nido. Intanto occorre uscire dall'area dell'assistenzialismo, da quel tipo di educazione che gestisce i contenuti e le necessità corporali. Quello che normalmente si vede in un asilo nido è desolante: biberon, canzoncine alla Walt Disney e giocattoli ammucchiati, i soporiferi. Quando siamo andati a trovar la nostra «scatola dei sassi» davanti a dei bambini di neanche due anni si è fatto improvvisamente silenzio. I piccoli, prima incuriositi da quei suoni sono usciti in giardino a cercare altre pietre per «suonare» da soli. Abbiamo dato degli stimoli in un mondo dove regna quando va bene il modello musicale dello Zecchino d'oro».

— E nelle scuole elementari cosa si può fare, in attesa che i nostri governanti si decidano a introdurre la musica come materia d'insegnamento?

— «A questo livello è ancora più difficile intervenire. Mass media e TV hanno già distrutto gran parte della creatività infantile. Eppure ci sono ancora spazi d'intervento. Nella nostra esperienza abbiamo notato che i bambini non sono quasi mai stanchi ripetitori dei modelli televisivi. I bambini inventano cose nuove. In fondo l'aveva ben capito Bartók con i suoi ritmi desunti dai canti infantili. Anche con i bambini è possibile fare un discorso d'arte. La musica, il teatro musicale fatto di immagini, di canto, di recitazione) tocca i bambini profondamente, valorizza tutti, serve ai migliori per agganciare quelli più pigri. Non arriva a sostenere le scuolette torinesi più grandi e più belle, però la musica (fatta o in più per far girare le retoline del cervello».

Renato Geravaglia

## CITTA' DI CATANZARO AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indica una gara di appalto mediante licitazione privata per il conferimento del seguente lavoro: «Esecuzione di tutte le opere e somministrazioni occorrenti per la realizzazione della opera di urbanizzazione primaria di completamento LOTTO ARANCETO nella zona pianificata n. 5, legge 18-4-1962 n. 167 (Corvo-Aranceto).

a) importo a base d'asta L. 3.455.000.000;  
b) termine di esecuzione 24 mesi;  
c) categoria A.N.C. richiesta n. 6 del D.M. 25-2-1982.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

La gara sarà aperta con l'osservanza delle norme di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 584, i lavori saranno aggiudicati con il criterio previsto dalla legge 2-2-1973, n. 14, art. 1, lett. d) e successivo art. 4 ed in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13-9-1982 n. 646 e 12 ottobre 1982 n. 726.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire entro il 14 aprile 1984, apposita domanda indirizzata al Comune di Catanzaro - Ufficio Contratti - Via Iannone - Catanzaro (Italia).

La domanda dovrà essere redatta in lingua italiana e dovrà contenere l'esplicita dichiarazione che l'aspirante non ricorre in una delle esclusioni previste dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1 a che possiede la capacità economica, finanziaria e tecnica in relazione alla natura e all'importo dei lavori da dimostrare a termine degli artt. 17 e 18 della legge 8-8-1977 n. 584.

Il concorrente stabilito in altro Stato della C.E.E. dovrà allegare alla domanda, idonea certificazione rilasciata dallo Stato di appartenenza tradotta in italiano.

E' consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese ai sensi dell'art. 20 della legge n. 584/1977.

Gli inviti a presentare le offerte verranno spediti entro il 30 maggio 1984.

Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni della Comunità europea e della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il 16 marzo 1984.

La richiesta di invito non vincolano, decisi non vincolano, l'Amministrazione.

Catanzaro, 16 marzo 1984  
IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Michele Caruso

IL SINDACO  
Marcello Furriolo

## CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

### BANDO DI GARA (per estratto)

- Denominazione della stazione appaltante. Comune di Sesto San Giovanni, Piazza della Resistenza n. 5, Sesto San Giovanni.
- Procedura di aggiudicazione. Gara di appalto concorso per la progettazione ed esecuzione in un unico intervento (art. 24 lett. b) L. 8 agosto 1977 n. 584).
- A) Luogo di esecuzione. Piano di zona n. 167/1 lotto SS 1 terr. via Livorno - superficie complessiva mq. 8.000.000 circa - Sesto San Giovanni. B) Natura ed entità delle prestazioni. Progettazione ed esecuzione in unico intervento di alloggi di tipo economico da cedersi in locazione ai sensi della L. 94/82 per un importo presunto di Lire 4.250.000.000. D) Indicazione relativa all'oggetto del contratto. (omissis)
- Termine esecuzione lavori. 18 mesi dalla data di consegna.
- Possono presentare domanda imprese di costruzione anche se cooperative e imprese in associazione temporanea, che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo.
- A) Termine per la presentazione delle domande: 21 giorni naturali o consecutivi dalla data di cui al punto 11. B) Le domande di partecipazione in carta da bollo da Lire 3.000 devono essere indirizzate al Comune di Sesto San Giovanni - Ufficio Protocollo, Piazza della Resistenza n. 5, Sesto San Giovanni e dovranno essere redatte in lingua italiana.
- Le lettere d'invito alle ditte per la presentazione del progetto-offerta saranno spedite entro 10 giorni naturali e consecutivi del termine di ricezione della domanda di partecipazione.
- Le ditte interessate dovranno allegare alla domanda di partecipazione, se italiane, un certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per categoria ed importo adeguati; se straniere un documento equivalente in base alla legislazione dello Stato della C.E.E. cui appartengono. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate da:
  - Dichiarazione sull'insussistenza delle cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni.
  - Dichiarazione di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria ed importi adeguati.
  - Elenco degli ordini assunti con relativi importi, nonché il fatturato realizzato in ciascuno degli anni nel triennio 1980/1982 ed elenco delle opere realizzate negli ultimi 5 anni con indicazioni dei certificati comprovanti la regolare esecuzione.
  - Non saranno presi in considerazione i soggetti che nel triennio predetto non abbiano raggiunto una media d'ordini acquisiti e/o di fatturato almeno pari all'importo presunto dell'intervento indicato al punto 1.
  - Dichiarazione attestante i titoli di studio professionali con il relativo curriculum dei tecnici di cui il partecipante disporrà per l'esecuzione dell'intervento.
  - Dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei tecnici.
  - Dichiarazione circa il possesso dell'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico per l'esecuzione dei lavori.
  - Dichiarazione sulla specificità attività svolta di progettazione diretta o a mezzo di consociate o mediante qualificati studi professionali o società di ingegneria nell'ultimo quinquennio.
  - Dichiarazione di elezione del domicilio in Sesto San Giovanni agli effetti dell'eventuale attribuzione della concessione; sede legale, domicilio fiscale e codice fiscale. Non verranno prese in considerazione le domande che risultino, anche in parte, sprovviste delle dichiarazioni sopraindicate. La richiesta di prequalificazione non vincola in alcun modo l'Amministrazione nella scelta dei soggetti da invitare.
- L'appalto sarà aggiudicato secondo le modalità previste dall'articolo 24 lett. B) della legge 8 agosto 1977 n. 584. Il giudizio sull'appalto concorso sarà formulato da apposita Commissione Giudicatrice.
- Termine per la ricezione delle offerte. Il termine per l'invio del progetto-offerta è stabilito in 90 (novanta) giorni naturali e consecutivi dalla data dell'invito alla gara.
- Copia del bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea e alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni in data 14.3.84.

IL SINDACO  
(Liberto Biagi)

è un quiz... anzi, meglio.  
è da vedere!  
questa sera  
alle 20.25

**IL PREZZO E' GIUSTO!**

Sindacato, Regione, Comune e Provincia premono per l'acquisto dell'Ersal

Maccarese, Darida che fa?

Braccianti in assemblea «Questa grande fattoria deve restare pubblica»

L'assessore Montali: «Il ministro ora non può più nascondersi» Domani sciopero e manifestazione sotto il ministero delle PP.SS.

Il "serpente" è stato colpito ripetutamente, ma sappiamo bene che fino a non colpiremo sulla testa continuerà a rimanere pericoloso. La metafora con la quale Luciano Piccinin ha aperto ieri pomeriggio l'assemblea dei braccianti di Maccarese dà il quadro della situazione e rende l'idea dello stato d'animo dei lavoratori. La sentenza del pretore Foschini che ha annullato il contratto di vendita con i fratelli Gabellieri è un fatto di cui si può dire, giustamente, che non permette il lusso di festeggiare. Quasi, ancora un attimo di festa, quando sul televisore scorrono le immagini del videotape girato venerdì scorso in pretura della decisiva sentenza e poi, nella sala del cinema di Maccarese, lavoratori, dirigenti sindacali, gli avvocati Assennato e Muglia che fanno parte del vincente collegio legale della Federbraccianti e l'assessore regionale Montali, discutono su come rendere definitivamente inoffensivo il serpente.

Il colpo assestato dalla sentenza del pretore Foschini è stato pesante, ma i liquidatori dopo un attimo di sbandamento stanno tentando di conquistare il centro del ring. Hanno deciso di ricorrere in appello e intanto cercano un incontro ravvicinato con i sindacati per correggere quella mancata informazione per la quale sono stati condannati assieme alla Maccarese S.p.A., Sofin ed IRI. I liquidatori, sulle cui spalle l'IRI con un secco comunicato fa ricadere l'intera responsabilità della vertenza, credono, raccontando ora le cose che in precedenza hanno tenuto di ridere vergognati al contratto di vendita con i Gabellieri. Siamo nel campo delle interpretazioni. Più concretamente il sindaco, la Regione, il Comune e la Provincia dopo l'annullamento del contratto sostengono che a questo punto in piedi rimane soltanto una proposta di acquisto validata quella presentata un anno fa dalla Regione attra-



verso l'Ersal (Ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio). La proposta — come ha ricordato l'assessore Montali — fu presentata nonostante gli sbarramenti creati dal collegio dei liquidatori. «Non solo — ha ricordato Montali — non fu possibile prendere visione della bozza di contratto stipulato con i Gabellieri per vedere cosa era stato loro venduto e a quale prezzo, ma addirittura fu praticamente impossibile recitare la nostra proposta».

Gli ostacoli furono superati includendo nella proposta di acquisto un'offerta comune superiore a quella avanzata dai privati e facendo recitare la proposta stessa tramite l'ufficio giudiziario. Ma si sa che fino alla vigilia della sentenza c'era stato un «grande lavoro» per accreditare esclusivamente l'offerta dei Gabellieri. Nell'ultimo incontro al ministero delle Partecipazioni statali — ha aggiunto Montali — il ministro Darida si nascose dietro la "penale". Il suo ragionamento era questo: personalmente sono favorevole ad una soluzione pubblica, ma il contratto mi sembra perfetto e anche volendolo annullare bisognerebbe pagare ai Gabellieri una penale di 10 miliardi e lascio intendere che la sentite voi come Regione di sborsare questi quattrini? Tutto venne rinviato a dopo la sentenza.

Sono stati sottoposti a profilassi antimeningite

Usciti dalle caserme i militari a Viterbo Superata la psicosi?

Anche nelle scuole, deserte fino a qualche giorno fa, torna lentamente la normalità - L'inutile farmaco svizzero

Terminata la profilassi contro la meningite a base di antibiotici e sulfamidici, i militari sono stati fatti uscire dalle caserme. Alle cinque di ieri pomeriggio le migliaia di soldati della Vigilanza aeronautica e del Centro di addestramento dell'aviazione leggera dell'esercito (Caale) di Viterbo, sono stati messi in uscita. È il segno più evidente dell'allarme che rientra, della psicosi che lentamente lascia il posto ad atteggiamenti più meditati.

Sembrano superate la grande paura e la tensione dei giorni scorsi alimentate dalla condotta non sempre coerente delle autorità sanitarie locali, da informazioni spesso non tempestive e pertinenti, da una preoccupante mancanza di coordinazione. Le scuole, rimaste semideserte per settimane, tornano gradatamente alla normalità.

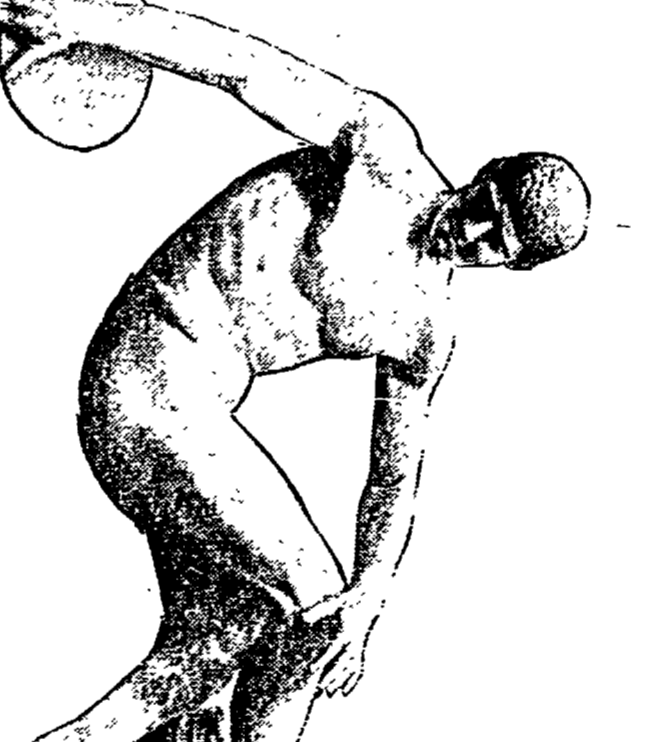
besi si sono sentiti seriamente minacciati dall'insorgere di un'epidemia e, facendo un uso indiscriminato di farmaci, si sono esposti ad altri rischi.

Il Comune assume il figlio del custode della «Ignazio Silone»

Luigi Chiovini, il figlio di Ernesto, il custode della scuola Ignazio Silone ucciso con una fucilata da uno squilibrato, verrà assunto dal Comune. Farà lo stesso lavoro del padre, ma, probabilmente, in una scuola diversa da quella della tragedia. Luigi non se la sente di prendere il posto del genitore di lavorare nelle stesse stanze, di vivere nella stessa casa.

Ad esempio si è sparsa la voce che c'era l'arma vincente contro la meningite, un farmaco elvetico, il «Rocefim» importato in Italia solo da qualche settimana. Il Ministero della Sanità ieri ha ribadito in una nota ufficiale che questa medicina non è l'antibiotico specifico contro la meningite. I farmaci indicati sono quelli a base di penicillina, eritromicina, rifampicina e sulfamidici.

Domani in mostra il Discobolo



Misure speciali sono state adottate a Castel S. Angelo per proteggere il Discobolo di Miron, la statua a Roma da domenica e che da domani sarà in mostra. Oggi sarà presentata a studiosi, operatori economici e stampa. Domani un migliaio di romani, avendo letto dell'arrivo del Discobolo, è andato sotto le mura di Castel S. Angelo chiedendo di vedere il capolavoro. Lunedì mattina erano ancora di più e ieri mattina, malgrado le ulteriori precisazioni sul giorno della effettiva apertura della rassegna, hanno insistito alla Mole Adriana in tantissimi, comitive di turisti compresi.

Nuovi appelli e una valanga di no all'installazione delle testate

Artisti, docenti, giornalisti: «Una firma contro i missili»

Firmiamo contro l'installazione dei missili a Comiso per difendere il nostro Paese dal rischio nucleare e per riaffermare la sovranità del popolo. Con questo brevissimo appello decine e decine di personaggi del mondo dello spettacolo, di quello accademico, del giornalismo hanno dato la loro adesione al referendum autentissimo sui missili. In forte numero hanno tenuto le installazioni dei micidiali ordigni nucleari a Comiso, ma anche per difendere e garantire l'autonomia del nostro Paese. Per far sì che sia la gente a decidere. Le firme sono state raccolte dal comitato per la pace della zona nord. Tra gli altri hanno aderito Maurizio Costanzo, la presentatrice Simona Izzo, gli attori Pino Caruso, Mario Bardiella, Gabriella Genta, Gino Lamonica, i registi Nanni Loy e Alfredo Angeli, i docenti universitari Lucio Villari, Vittorio De Feo, Costantino Dardi e Maria Grazia Favara, i giornalisti Valerio Parlato (direttore de «Il manifesto»), Maria Pia Fusco, Ippolito Pizzetti, il deputato della Sinistra Indipendente, Angelo Romano, il direttore della scuola sindacale di Ariccia Bruno Roscani. E poi ancora rappresentanti dei centri culturali, dei consigli di fabbrica, del Movimento federativo democratico e di Italia Nostra. Una raccolta appello non è finita. Continua, e nei prossimi giorni si

avranno sicuramente altre firme. Ormai siamo alle ultime battute del referendum. L'iniziativa infatti dovrebbe concludersi entro la fine di questo mese quando (secondo i piani del governo) dovrebbero essere resi operativi i missili di Comiso. Ma intanto continuano ad arrivare i dati, frammentati, dai quartieri, dai posti di lavoro, dalle commissioni di quartiere. A Fiumicino il voto, indetto dal consiglio comunale, ha dato un risultato significativo. Su 1.582 votanti, 1.350 hanno detto no all'installazione dei missili a Comiso, 83 sì. Mentre 1.217 hanno detto sì al referendum istituzionale e 171 no. Alla terza domanda (aggiuntiva) sullo smantellamento dei missili sia a Est che a Ovest, 1.267 hanno risposto di sì, mentre i no sono stati 163.

Interessante anche il voto nei depositi dell'Atac della zona sud. Complessivamente hanno votato (monotematica l'opposizione dei comunisti di amministrazione) 2.776 lavoratori. Di questi 2.689 hanno detto no ai missili, solo 72 sì. Mentre 2.655 hanno chiesto il referendum istituzionale e 93 sì sono dei contrari. Il dato si riferisce ai depositi di Tor Sapienza, Porta Maggiore, Prenestino, Tor Vergata, Tuscolana. Anche i lavoratori della Contraves, una fabbrica di armi della Marina, hanno espresso il loro parere. I votanti sono stati 293; 246 i no ai missili, 26 i sì; mentre 240 i sì al referendum e 33 i no. All'ospedale odontoiatrico Eastman hanno votato 511 persone: 457 no ai missili, 48 sì e 438 sì al referendum e 55 no. Il coordinamento dei taxisti per la pace, con la rotte alla stazione Termini è riuscito a raccogliere le schede di 1.575 cittadini. Di questi 1.525 hanno detto no all'installazione dei missili, 14 sì. Mentre 1.500 sono espressi a favore del referendum e 59 contrari.

Nei comuni del Lazio si è votato tra l'altro ad Acquapendente. I votanti sono stati 4.183. I no ai missili 3.251, mentre 439 i sì; 4.299 hanno detto sì al referendum e 805 no. Infine 3.384 hanno detto sì allo smantellamento dei missili sia a est che a ovest e 380 no. A Mentana sono stati 2.141 i votanti: di questi 2.104 hanno risposto no ai missili e 28 sì, mentre 2.069 hanno detto sì al referendum e 57 no. Nei Castelli Romani sono state votate, finora, più di 20 mila schede (semplice solo al comune di Genzano). Già da oggi cominceranno lo spoglio pubblico e si conosceranno i risultati. Per oggi tra le altre iniziative sono previsti segni per il voto al Palazzo Aeronautico, in via dell'Università, ad Acilia dalle 8 alle 9 alla scuola elementare San Francesco, alla Polisportiva Tiburtino III dalle 17 alle 20 con un seggio permanente fino al 26 marzo, in via Mozart.

In via della Maddalena

La scorta di De Michelis arresta due scippatori

Due scippatori sono stati arrestati ieri pomeriggio dagli agenti di scorta al ministro De Michelis dopo un movimentato inseguimento per le strade del centro. I giovani, che quasi sottigli gli occhi dei poliziotti — in attesa del ministro davanti all'Hotel Plaza — avevano strappato la borsa della signora Lucretia Maggetti, sono stati bloccati poco dopo in via della Maddalena. Uno, Stefano Cicchi, 21 anni, si è infilato sotto un'auto in sosta sbucando un ginocchio; l'altro, Marco Bernini, di 22, è scivolato sull'asfalto bagnato dalla pioggia ferendosi al gomito. Ma non è tutto, la rocambolesca ginnastica ha fatto altri feriti. Un agente del primo distretto accorso in aiuto dei colleghi, colpito a calci dai ladri, e un passante che nella confusione si è visto arrivare tra le gambe il motore impazzito degli scippatori. Nella borsa c'era oltre un milione. I soldi trovati nelle tasche di Marco Bernini sono stati immediatamente restituiti alla derubata.

Nel bar di Regina Coeli

Un appuntato ferito durante la rissa tra agenti di custodia

Si è conclusa con il ferimento di un appuntato una gigantesca rissa da «Far West» esplosa l'altra notte nel bar interno di Regina Coeli. Un agente di custodia, Gregorio Di Domenico, di 25 anni, è stato ferito da un collega con una coltellata allo stomaco: le sue condizioni non sono gravi. Riconfermato al Santo Spirito è stato giudicato guaribile dai medici in nove giorni. Il suo aggressore, ferito subito dopo, è stato denunciato alla procura militare.

Manifestano le donne per l'adultera condannata a morte

Una donna è stata condannata alla lapidazione. Si chiama Shahila, ha 25 anni, ed è incinta di sei mesi. I giudici di Abu Dhabi vogliono per lei una morte atroce perché la ritengono un'adultera. Contro questa barbara decisione le donne scendono in piazza. L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 15.30 davanti alla rappresentanza diplomatica di Abu Dhabi, degli Emirati Arabi in via San Cresceniano 25.

Quattro giornate per ricordare l'eccidio delle Fosse Ardeatine

Quarant'anni dall'eccidio nazista delle Fosse Ardeatine. Per quattro giorni (da giovedì a domenica) la città ricorderà i 335 martiri. Comune, Regione, Provincia, associazioni partigiane e comunità israelitica hanno già preparato il programma delle manifestazioni. Ieri pomeriggio, infatti, si è svolto nel palazzo ex Imas sulla Cristoforo Colombo un incontro tra il sindaco Ugo Vetere, il presidente della Giunta regionale Bruno Landi e quello della Provincia Gian Roberto Lovari. La Regione, d'accordo con Comune e Provincia ha stanziato un miliardo per la copertura delle spese per le manifestazioni dell'84-'85.

Criminalità organizzata Ieri un vertice in prefettura

Veritice in prefettura sulla criminalità organizzata, in particolare sul traffico e lo spaccio di droga. Presieduto dal prefetto Porpora si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Hanno partecipato all'incontro anche il questore, il comandante della legione dei carabinieri e della guardia di finanza, il procuratore della Repubblica, Vescicelli, il sostituto procuratore Agucchi e il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Ferri. Presenti anche numerosi amministratori locali: il presidente della Provincia Lovari e i sindaci dei Comuni di Albano, Guidonia, Anzio, Ciampino, Civitavecchia, Marino, Monterotondo, Nettuno, Tivoli, Velletri e Pomezia.

La polemica di Arbarello (PSI) con i comunisti Sanità, le denunce del PCI e i «silenzi» della Regione

Il PCI avrebbe due rotte: «Quello demagogico delle conferenze stampa e quello più responsabile dei comportamenti nel consiglio e nelle commissioni regionali». È questa una «deduzione» che il socialista Paolo Arbarello, presidente della commissione sanità della Regione, fa dopo le recenti denunce dei comunisti a proposito dei bilanci. «Da un lato — afferma Arbarello — il PCI dice che il documento finanziario è tutto da rifare, dall'altro approva la previsione di bilancio per la sanità, votando nella commissione regionale le maggioranze e tutti sanno — aggiunge — che il settore sanitario assorbe circa il 16% delle spese regionali».

«I sogni della regione» Al Teatro dell'Orologio

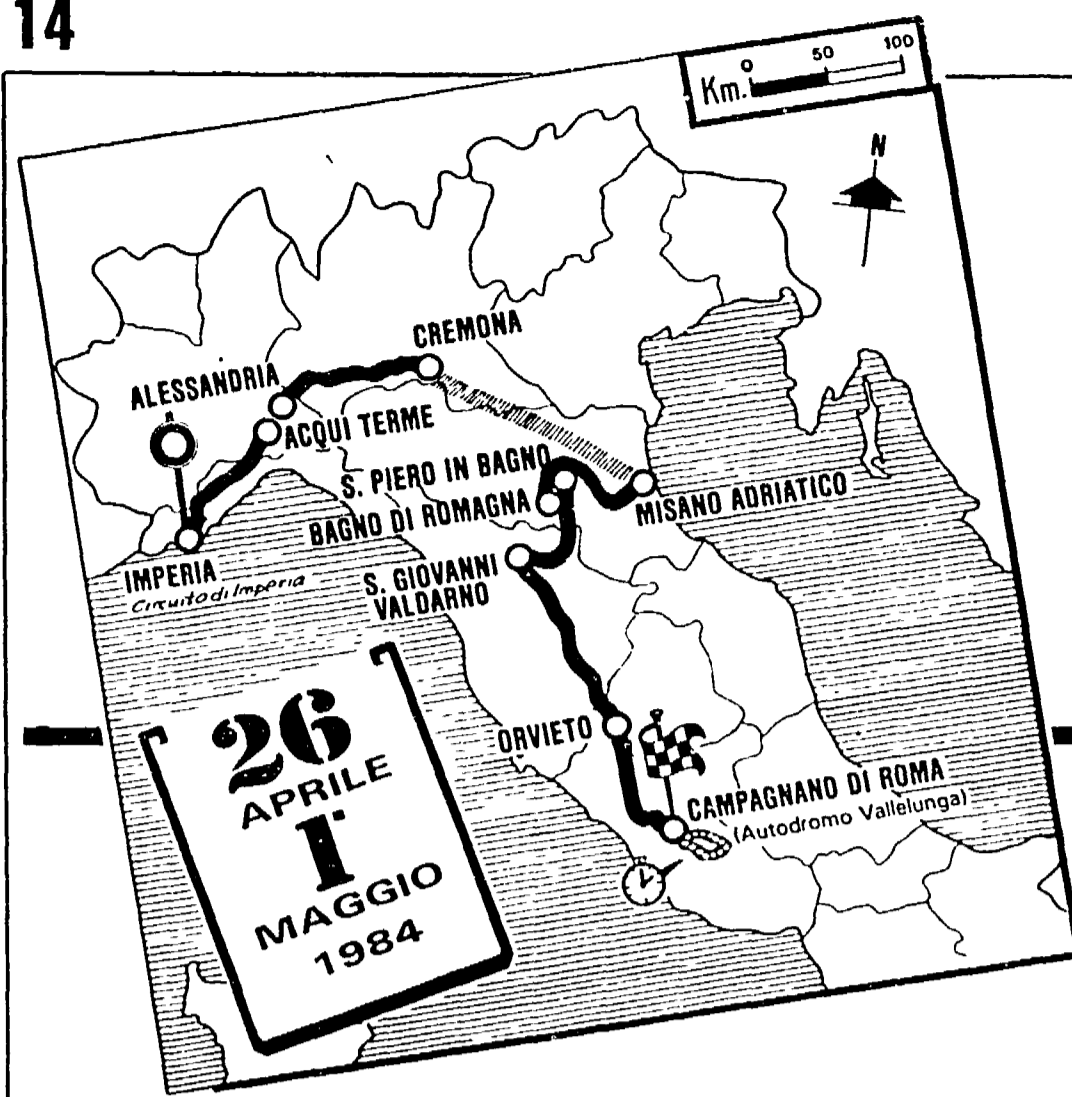
Venerdì 23 marzo ore 21.30. Teatro dell'Orologio, via dei Fiammi 17 a corso Vittorio Emanuele al 30 marzo la «Compagnia del momento» appresenterà lo spettacolo «I sogni della regione» tratto da Daniela Boensch con musiche di Schaffner, Prati, Bartók, Pendereczy, Berio e Shankar.



Interpreti dello spettacolo: Loredana Benvenuti, Daniela Boensch, Pierre Brunette, Laura Mandoles, Andrea Pici e Anna Ruggina.



# Il IX Giro delle Regioni dal Lazio alla Liguria Il Gran Premio Liberazione sul circuito di Caracalla Due «mondiali» di primavera nell'anno dell'Olimpiade



## È UN MONDO in bicicletta. È un canto di giovinezza e di speranza. Presentando la nona edizione del Giro delle Regioni, il nostro giornale continua una storia meravigliosa per i suoi contenuti tecnici e umani, e se festoso è l'abbraccio sempre più grande e l'impegno per un ciclismo di profondi legami e di vaste prospettive. Un motivo, dunque, una ragione che ci dà l'entusiasmo e la forza per sostenere obiettivi di fondo, per dar corpo alle proposte che vogliono un'Italia più moderna, più avanzata, più pulita anche nel campo dello sport.

## Due corse un ciclismo senza frontiere

Questa è la nostra strada, questo il nostro compito, e cammin facendo, andando da Valllunga ad Imperia, passando dal Lazio, dall'Umbria, dalla Toscana, dalla Romagna, dalla Lombardia e dal Piemonte per concludere sulle sponde del Mar Ligure, ci ritroveremo nelle fabbriche, nelle piazze, nei comuni, nelle scuole per vivere momenti di dibattiti, di discussioni, di interventi che

daranno un particolare significato al programma dell'Unità. Si: c'è la tematica dei risvolti sociali, ricreativi e culturali nel nostro viaggio, c'è il valore di nuove conoscenze. Per imparare, per trasmettere, per crescere. Abbiamo tanti amici, tanti sostenitori. Ci guida l'esperienza

del Pedale Ravennate e della Rinascita CRC, siamo onorati dall'appoggio delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali nelle varie località attraversate dalla corsa, ci sono vicini i colori della nostra sede di Roma squilla il telefono da mattina a sera, chiamano dal Giappone, dalla Nuova Zelanda, dalla Tunisia, dall'America, dalla Finlandia, dall'Ungheria, da Cuba, dalla Francia, dalla Norvegia, dal Belgio, dalla Cecoslovacchia, dal Canada, dalla Polonia, dalla Svezia, da ogni angolo, da ogni parte, e avanti a tutta, avanti con l'emozio-

ne e la consapevolezza di lavorare per un ciclismo senza frontiere, capace di esprimere le sue novità e i suoi talenti. Siamo cresciuti e cresceremo ancora senza montare in cattedra. Gli istinti di simpatia sono molti. Ogni anno, per dirne una, Francesco Moser ci chiede com'è andata, chiede notizie, detagli su questo e su quello, particolari di una manifestazione che raccoglie il fior fiore dei giovani, e le domande, il voler sapere dell'atleta che in gennaio ha realizzato il record dell'ora, sono una delle tante dimostrazioni di stima che ci spingono ad operare per il meglio.

Il vento dei ricordi ci ricollega con nomi dei precedenti vincitori, i nomi del siciliano Carmelo Barone, del belga Schepers, dei sovietici Pikkuus e Soukhouroutchenkov, del torinese Minetti, ancora Soukhou, quindi il connazionale Mitichenko, l'austriaco Wechsberger, e siamo pronti per un'altra avventura, pronti con Jader Bassi che radura i corridori e Vittorio Casadio in testa al plotone per dirigere le operazioni d'avanguardia. Avanti a tutta perché già Valllunga chiama Imperia con un ciclismo schietto, sincero, senza freni mentali, con una carovana che arriverà in porto il primo giorno del mese di maggio, la festa del lavoro, i garofani rossi come simbolo delle battaglie e delle conquiste di ieri e di oggi, un traguardo di sport, di pace e di progresso.

Gino Sala

## BOBO / di Sergio Staino



## Tanti premi BROOKLYN

la gomma del ponte  
**Classifica generale**  
Vincitore della classifica generale individuale sarà il corridore che avrà coperto l'intero percorso nel miglior tempo individuale compresi gli abbuoni di tappa (10", 5", 3" per il primo, secondo e terzo classificato, esclusa la semitappa a cronometro a squadre). Per ogni traguardo verrà attribuito il seguente punteggio dal 1° al 15° dell'ordine di arrivo: 25, 20, 15, 14, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Il leader della classifica vestirà la maglia Brooklyn.

## MISURA

**Classifica a punti**  
Vincitore della classifica a punti sarà il corridore che avrà risposto al maggior numero di punti sulla base dell'ordine di arrivo di ciascuna tappa, esclusa la semitappa a cronometro a squadre. Per ogni traguardo verrà attribuito il seguente punteggio dal 1° al 15° dell'ordine di arrivo: 25, 20, 15, 14, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Il leader della classifica vestirà la maglia Misura.

## TRAGUARDI VOLANTI

Vincitore della classifica dei T.V. sarà il corridore che riporterà il maggior numero di punti, fatta la somma di ciascun traguardo preventivamente indicato, compresa la tappa a cronometro a squadre. Per ogni traguardo verrà attribuito il seguente punteggio dal 1° al 15° dell'ordine di arrivo: 25, 20, 15, 14, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Il leader della classifica indosserà la maglia Gemeaz.

## ISAL-TESSARI

**G.P. della Montagna**  
Vincitore della classifica per il miglior scalatore sarà il corridore che riporterà il maggior numero di punti fatta la somma di ciascun traguardo preventivamente indicato. I punti ai traguardi sono come segue: al primo 5 punti, al secondo 3 punti, al terzo 2 punti, al quarto 1 punto, per i traguardi di prima categoria. Per i traguardi di seconda categoria al primo punto 3 al secondo punto 2, al terzo punto 1. Ai punti corrispondono altrettanti secondi di abbuono. Il leader della classifica vestirà la maglia Isal-Tessari.

## malvor

**Classifica Under 21**  
Il vincitore della classifica finale sarà il corridore di età inferiore ai 21 anni, che riuscirà a raggiungere la meta alla fine della corsa. Indosserà la maglia Malvor.

## cinelli

**G.P. dei Continenti**  
Vincitori della classifica Gran Premio dei Continenti saranno i corridori meglio piazzati nella classifica generale per ogni singolo continente (Africa, Asia, Americhe, Oceania, Europa). Maglia Cinelli.

## Campagnolo

**Classifica per nazioni**  
La somma dei tempi dei primi tre corridori di ciascuna squadra al traguardo di ogni tappa o frazione di tappa costituirà il tempo di squadra valido per la classifica per nazioni di tappa. In caso di parità di tempo nella classifica di tappa o frazione di tappa la graduatoria sarà stabilita in base ai piazzamenti dei primi tre corridori al traguardo della tappa secondario. La formula: il piazzamento corrisponde al numero dei punti riportati. Bertarone Campagnolo.

## TROFEO Sanson

Sarà aggiudicato nel G.P. della Liberazione alla società sportiva o alla squadra nazionale con la migliore classifica nei primi cinque.

## COPPA Campagnolo

Nel «Liberazione» a partire dal 2° giro fino al 22° giro compreso, vale a dire tutti i giri pari, sono previsti traguardi volanti a premio parziale e finale, validi per l'aggiudicazione della Coppa Campagnolo.

## TARGA magniflex

Nel «Liberazione» a partire dal 3° giro fino al 21° giro compreso, vale a dire tutti i giri dispari, sono previsti traguardi volanti a premio parziale e finale, validi per l'aggiudicazione della Targa Magniflex.

# Un «Giro» che diventa sempre più bello



Un momento della presentazione della corsa

## A confronto atleti di 30 paesi - Il G. P. Brooklyn e il Trofeo Sanson La preziosa collaborazione del «Pedale» e della Rinascita CRC

ROMA — Il presidente della Federazione ciclistica italiana e l'assessore allo sport della Provincia di Roma hanno fatto da ideali padri. Un piccolo strattone e, mentre cade il grande vessillo olimpico che copre la tabella illustrativa, sotto il lungo applauso delle centinaia di invitati: il 39° «Liberazione» e il 9° Giro ciclistico delle Regioni sono inaugurati. Le due corse sono state presentate ieri mattina nella sala d'onore del palazzo del Foro Italico, a Roma. Due manifestazioni ormai celebri, il cui spirito — però — non è affatto cambiato negli anni. Lo hanno testimoniato subito, per chi avesse qualche dubbio, le frasi introduttive del presidente del comitato organizzatore Lucio Tonelli: «Il ciclismo, come ha già fatto in passato, può contribuire in modo straordinario a dare una carica vitale a questa nostra società italiana che può cambiare e funzionare anche in nome dello sport». Parole che hanno riportato indietro, fino al 1946, Gustavo Guglielmini, primo vincitore del Gran Premio della Liberazione, «quando il suo nome — dice — significava anche liberarsi da lo sport da vent'anni di paure».

Ma il Gran Premio e, soprattutto, il Giro delle Regioni sono ben lontani dalla riproposizione di un'antica passata. Anzi. Quest'anno sembra sia per toccare una delle punte organizzative più alte della sua storia. «Un vero e proprio campionato mondiale per dilettanti, il solo che riesca a mettere assieme atleti di tutti e cinque i

continenti», hanno sottolineato gli organizzatori tra gli assenti di tutti i personaggi rappresentativi del ciclismo italiano: dal presidente della Federazione nazionale Agostino Onini, all'organizzatore della Tirreno-Adriatico Mealli, al grande Gino Bartali. E, insieme a loro, Vittorio Casadio e Agide Morelli («Pedale Ravennate»), Bruno Contarini e Jader Bassi (Rinascita CRC), il presidente del comitato regionale laziale Maurizio, il senatore Nedo Canetti, l'assessore allo sport della Provincia di Roma Ada Scali e di Alessandra Pier Franco Gatti, il segretario nazionale dell'ARCI.

Terza tappa: continua la salita. Prima di giungere a San Piero in Bagno si toccherà il tetto del Giro al Passo dei Mandrioli, 1.173 metri. Quarta tappa: in 127 chilometri si torna al mare in Misano Adriatico. Poi il trasferimento fino a Cremona. Quinta tappa: percorso pianeggiante per velocisti fino ad Alessandria. Sesta tappa: il 1° maggio si parte da Acqui Terme per concludere il Giro nei 42 chilometri del circuito ricavato sul lungomare di Imperia. Un'ultima battuta per il Gran Premio Liberazione del 25 aprile. Il percorso è rimasto praticamente invariato: a parere di tutti è quasi impossibile trovarne uno più spettacolare ed impegnativo dei 121 km. nel cuore della zona archeologica della capitale.

Angelo Melone

### I «Giochi sportivi del 25 aprile» una mini Olimpiade a Caracalla con l'UISP

Ci sarà anche una mini-Olimpiade dentro il circuito di Caracalla con i «Giochi sportivi del 25 aprile, giochi che, in realtà, iniziano — almeno per alcune discipline — molti giorni prima della ricorrenza della storica data della Liberazione. Il «clou» di tutte le gare, ovviamente, coincide con il 25 aprile, con il tradizionale appuntamento internazionale del ciclismo dilettantistico mondiale.

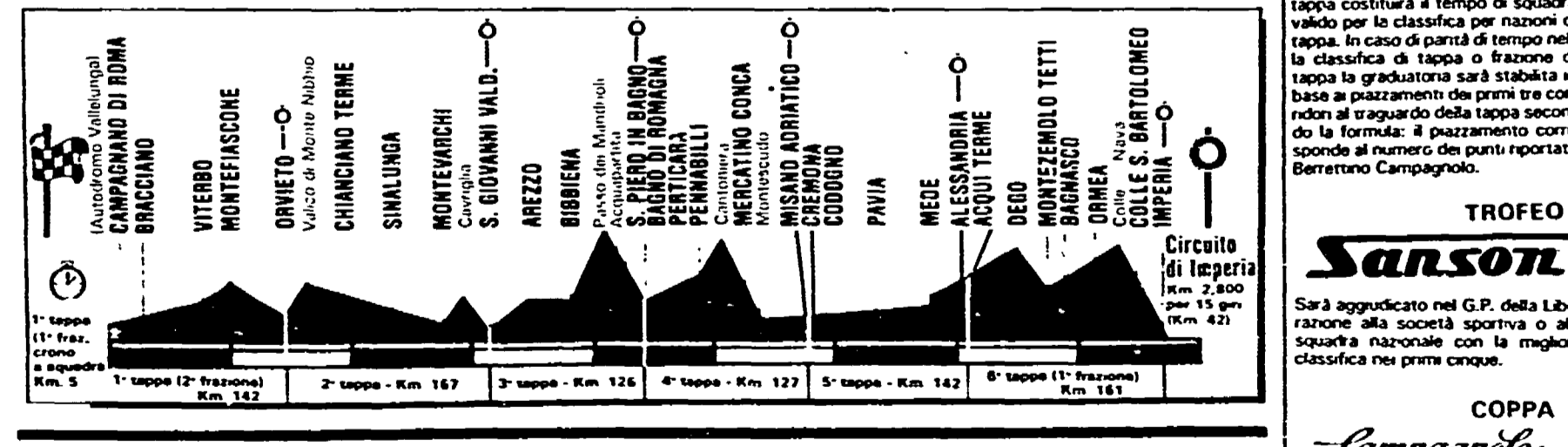
Grande merito per il programma dei «Giochi» va all'UISP di Roma che sin dalla prima edizione ha messo in campo tutte le sue forze, in particolare le leghe di ciclismo e di atletica leggera.

Ogni anno qualche novità arricchisce il cartellone delle iniziative come, per esempio, la staffetta della Pace che partirà da Venezia e si concluderà

### Un percorso duro per «anticipare» Los Angeles

La sfida di Los Angeles il ciclismo mondiale l'anticipa sulle strade italiane in occasione del 9° Giro delle Regioni, che annuncia un successo di adesioni strepitoso. Le bandiere di tutti i Continenti sventoleranno ancora sulla corsa. Le Nazioni rappresentate saranno 29, tante quanto raramente si sfidano ai «mondiali». Per la nostra corsa a tappe, la più importante al mondo, almeno dal punto di vista delle partecipazioni, abbiamo scelto un percorso (912 Km) impegnativo come raramente avevamo fatto negli anni passati. Andiamo a partire dall'autodromo di Valllunga. Una scelta che consente di collegare il ciclismo agli sport motoristici ai quali in un certo senso ha suggerito iniziative e idee. Il primo atto della corsa sarà un cronometro a squadre di soli 5 chilometri, che si disputerà interamente sull'asfalto dell'autodromo. Ci sarà già una prima classifica per la maglia Brooklyn, ma più ancora per lo challenge Campagnolo (destinato alla squadra meglio classificata nel «Giro») e sarà assegnato il trofeo Elio Rimedio, un «memorial» per ricordare la figura dello scomparso e c. azzurro che i familiari hanno arricchito con un premio di un milione: andrà alla squadra azzurra meglio classificata in questa «crono».

Subito dopo la «sceneggiata» nel tempio dei motori, avrà inizio la seconda frazione che da Campagnano Romano ci porterà a Orvieto: 142 km di strade collinari senza particolari asperità — con Brecciano, Viterbo e Montefiascone sede di traguardi validi per la maglia G.M.E.A.Z. — e arrivo in salita. Da Orvieto a San Giovanni Valdarno (167 km) con due traguardi della montagna di seconda categoria validi per la maglia Isal-Tessari: il Monte Bibbio



15 km dal via) e Cavriglia (a 14 km dall'arrivo). Chianciano, Sinalunga, Montevarchi saranno sede dei traguardi volanti G.M.E.A.Z.

Il terzo giorno si andrà in alta montagna: da San Giovanni Valdarno a San Piero in Bagno s'affronterà il Passo dei Mandrioli a quota 1173 e acquapartita, che con i suoi 800 metri e forse anche più dura del Muraglione. Traguardi volanti ad Arezzo, Bibbiena e Bagno di Romagna, da dove il giorno successivo, si partirà per la quarta tappa che approderà a Misano Adriatico dopo un autentico saliscendi sui picchi dell'Appennino: Savignano di Rigo, Cantoniera di Carpegna e Montescudo sono traguardi per la maglia Isal-Tessari, mentre per la G.M.E.A.Z. i traguardi volanti saranno tesi a Perticara, Penabilli e Montecorona. Con un lungo trasferimento (punto dolente dell'intero percorso) si andrà a partire per la quinta tappa a Cremona approdando quindi dopo 142 chilometri ad Alessandria, con traguardi volanti a Codogno, Pavia e Mede.

Per l'ultimo giorno partenza da Acqui per Imperia, dove si giungerà dopo 160 chilometri con tre traguardi della montagna: a Montezemolo Tetti, sul Colle di Nava e sul Colle S. Bartolomeo. In Riviera, infine, nel pomeriggio la tradizionale e spettacolare kermesse che di solito conclude la corsa, un circuito di 2800 metri da ripetere 15 volte per complessivi 42 chilometri. Abbuoni la corsa ne concede all'arrivo di tappa (10", 5" e 3"); sui traguardi volanti (3", 2" e 1") e su quelli della montagna; (5", 3", 2" e 1" su quelli di prima categoria e 3", 2" e 1" su quelli di seconda). Altre maglie in palio sono quella bianca della Misura (a punti sugli arrivi) e quella verde della Malvor al miglior Under 21.

La Cinelli premia lo challenge riservato a ciascun Continente. L'assistenza meccanica la garantisce la Campagnolo e la Vittoria Gomme assicura il cambio ruota per forature.

Eugenio Bomboni

In alto il profilo altimetrico del «Giro»



# Senato, serie di colpi di mano

scontro a tutti i costi, tanto sul piano delle relazioni politiche, quanto su quello sociale. E insieme c'è una valutazione di opportunità. Ci si chiede: quanto vale, e quanto costa, la scelta di sfidare le opposizioni fino al punto di impedire il normale svolgimento dei propri diritti parlamentari (persino con palese violazione regolamentari, come quelle avvenute nella giornata di ieri), e per di più con il rischio di subire ugualmente una durissima sconfitta politica?

Quanto costa e quanto vale costa molto, in termini politici e sociali; vale poco anche dal punto di vista economico e dei programmi di governo e se non al tim della battaglia tutta personale lanciata da Craxi, è che non ha nulla a che fare con il decreto ma riguarda semplicemente la volontà del presidente del Consiglio di dimostrare che lui è in grado di

governare da solo, in contrapposizione dura con i comunisti, senza tenere conto dell'opposizione e della lotta sindacale e sociale.

Questi sono gli umori che circolano nei corridoi del Senato. E che per la prima volta, ieri, sembrano aver in qualche modo toccato gli stessi socialisti, cioè quella che attualmente si presenta come l'ala più ultranzista del pentapartito. Le indiscrezioni dicono che il vertice del Psi, dopo avere nei giorni scorsi esercitato pressioni pesantissime sugli alleati e sullo stesso presidente Cossiga, per irrigidire il braccio di ferro parlamentare, ora mostra dei segni di timore. E addirittura si farebbe avanti, al suo interno, l'ipotesi di cercare una via di aggiustamento, magari accogliendo qualcuna delle voci di e repubblicane che nei giorni scorsi si erano levate per avanziare proposte di modifi-

ca del decreto (semestralizzazione della scala mobile, decreto «scorciato», ecc.).

È un segnale anche questo dei principali elementi politici che emergono dalla battaglia parlamentare di queste ore. È chiaro che la maggioranza e il governo non si aspettavano un'opposizione così ferma e rigorosa, e al tempo stesso legata in modo forte a due punti fermi: il movimento di lotta vastissimo che c'è nel paese, e che pone questioni generali di democrazia, di diritti dei lavoratori, di difesa del proprio potere contrattuale e della normale dialettica democratica; ed una grande questione di principio costituita dalla difesa rigorosa e tenace delle norme e dei principi dei regolamenti parlamentari e della Costituzione. Cioè dei capisaldi di un sistema di democrazia parlamentare.

E di fronte a questo come

si reagisce? Terzi il vicepresidente del Consiglio Forlani, parlando con i giornalisti, confermando la lealtà a Craxi, e ribadendo l'appoggio della Dc tanto al decreto (era previsto negli accordi di governo), quanto all'operazione-fiducia (è in discussione un problema di tale rilevanza, che appare del tutto corretta l'imposizione della questione di fiducia). Forlani però ha lasciato lo spiraglio di una porticina: «...se ci fosse una proposta unitaria di modifica del decreto...».

Più o meno sulla stessa linea il capogruppo repubblicano di Montecitorio, Adolfo Battaglia: «Sarebbe una latenza — ha detto — se questo decreto dovesse cadere. Sarebbe molto grave, la maggioranza deve restare unita e compatta. Modifiche? Si può vedere, a condizione che le proposte di modifica siano a-

vanzate subito, prima che il decreto giunga alla Camera...».

Battaglia ha criticato anche duramente l'atteggiamento del Pci, ma nel farlo non ha nascosto le sue preoccupazioni per il protagonismo di Craxi: «Il Pci aiuta con il suo atteggiamento il presidente del Consiglio. Lo aiuta oggettivamente, perché si autoseclude e così fa passare la linea dura nel pentapartito». È chiara qual è la preoccupazione del Pri: che la linea di Craxi, quella dello scontro duro, tagli fuori dalla scena gli altri partiti della maggioranza e lo costringa a restare a rimorchio di un globo incontrollabile e avventuroso.

Probabilmente gli stessi deputati l'hanno anche i liberali. Terzi il segretario Zanone ha rilasciato una dichiarazione assai nervosa: «I comunisti, facendo così, si chiudono in un cunicolo di sacco, non è

giusto che un grande partito nazionale come il partito comunista si comporti in questo modo, ripetendo le scelte che una volta erano dei radicali, e che in passato il Pci aveva sempre condannato».

Insomma, siamo alla stretta politica. Quelle di oggi sono ventiquattrore decise per la battaglia in Senato. Bisogna aspettare le mosse di Craxi. La giornata di ieri, comunque — che è stata una giornata tristissima, di lutto e di sgomento per la morte improvvisa del caro compagno Dario Valori, che fino all'ultimo, sino a ieri mattina, non si era mosso dai banchi di Palazzo Madama, impegnato fino allo stremo in questa sua ultima e rognosa battaglia — ha confermato che i comunisti terranno duro nella lotta tenace per non far passare il decreto.

Piero Sansonetti

# I delegati con le firme

Qualcuno allora ha provato a cambiare la qualità delle critiche al «movimento», lo ha presentato come composto dalla «vecchia classe operaia», contrapposta alle nuove figure professionali emergenti. La risposta stavolta è stata affidata alle cifre. I numeri riguardano ancora la Lombardia. Qui in pochissimi giorni sono state raccolte centocinquanta firme di lavoratori, gran parte dei quali appartengono al settore del commercio, al terziario, alle aziende di servizio. Non solo, ma nelle banche i risultati del referendum sono del tutto simili a quelli delle fabbriche: ovunque vincono i «no» al decreto con larghissima maggioranza.

Il fenomeno è uguale in tutte le Regioni. Il rappresentante della Toscana ha consegnato 52 mila firme (raccolte a Firenze, a Pistoia, a Prato, ad Arezzo) e ha illustrato i risultati del referendum in ottanta aziende significative. Su diecimila e duecento votanti (undicimila erano i potenziali elettori) «sì» sono stati solo il 5,6%. Tutti gli altri si sono opposti alla manovra governativa.

Ancora, nell'aula la commissione è venuta a sapere del risultato all'Aifa di Pomi-gliano (con i «no» che si attestano sul 90%), è venuta a conoscenza del giudizio di dodicimila operai abruzzesi, del plebiscito contro il decreto dell'area industriale attorno a Venezia, delle diecimila firme raccolte in Sardegna.

E ha dovuto fare i conti con i dati di una provincia «bianca» come quella di Avellino. Leonardo Ciotta, delegato della «Caso», ha portato settemila firme raccolte nel nucleo industriale (750 alla Fiat-Iveco che ha 900 dipendenti). Il rappresentante sindacale si è dilungato sul successo della petizione nel corso di tre giorni, nelle scuole (e ha fatto l'esempio dell'elementare di Grottamare dove la Cgil conta tre iscritti), ma dove 75 lavoratori su 80 si sono opposti al decreto.

Servirà tutto questo? La risposta è la stessa per tutti i delegati: «Forse no, ma a furia di lottare qualcuno dovrà pur aprire gli occhi».

Stefano Bocconetti

# Oggi la fiducia?

rano stati trattati appena una quindicina dei 39 documenti sopravvissuti all'operazione-sfoltimento di Cossiga, e non ha potuto far altro che rinviare a stamane la prosecuzione dell'esame degli odi.

È un segno politico delle difficoltà nelle quali annassa il pentapartito. Ma quasi certamente prelude all'atto di forza: la probabile decisione di Craxi di presentarsi proprio stamane a Palazzo Madama per porre la questione di fiducia spostata al centro dello scontro su altro terreno, più grave e pericoloso.

Non che quanto è successo finora, e particolarmente nella giornata di ieri, abbia un segno meno allarmante. La decisione presa l'altra sera da Cossiga di contingente d'autorità i tempi del dibattito sul decreto, è stata infatti seguita ieri da nuove forzature, regolamentari e no, che hanno ulteriormente cambiato le regole del gioco, e strangolato la discussione, hanno introdotto elementi di permanente sopraffazione nella normale dialettica politica. In realtà, a perder tempo davvero ci si è messa spesso proprio e solo le maggioranza. Ad

esempio, ad ogni richiesta di verifica del numero legale (per cui bastano pochi istanti, con il voto elettronico), il pentapartito ha sistematicamente replicato chiedendo l'appello nominale — si vogliono ogni volta una quarantina di minuti — per dar tempo ai propri senatori di affluire in aula.

Ma torniamo ai fatti di ieri mattina. Già si era in ritardo sul ruolo di marcia imposto da Cossiga con il suo cedimento alle imposizioni governative; e invece di cominciare a discutere e votare gli ordini del giorno, bisognava ancora liquidare l'«ulteriore appello alla ragionevolezza formulato da Pci e Sinistra indipendente con la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli del provvedimento che taglia la scala mobile».

I comunisti hanno rivendicato il diritto a rispettare almeno

il regolamento, e quindi di annunciare ancora una volta il loro voto: «A norma dell'art. 109 del regolamento, annuncio il mio voto favorevole al non passaggio agli articoli». Diciassette parole in tutto, un gesto solo, ma da questo momento...

**VOCE DA SINISTRA** — E gli starnuti? Vanno «computati» anche quelli?

Ma l'annullamento anche dell'art. 109 è solo il primo gesto autoritario della giornata. Subito eccome altri, appena si comincia ad affrontare il capitolo ordini del giorno. Sono 77, dei comunisti, degli indipendenti di sinistra, dei missini. E facoltà insindacabile del presidente stabilire quali siano ammissibili o no, usando il metro della pertinenza con l'argomento del provvedimento legislativo in discussione. È un metro opinabile, naturalmente. Ma Cossiga, a questo punto, non va molto per il sottile: la mansuetudine inammissibilità si abbate su 38 degli ordini del giorno: la metà esatta di quelli presentati.

**MARTORELLI (Pci)** — I nappolese non vuol dire decollo d'intesa, quel collegamento che è stato il cavallo di battaglia del ministro De Michelis.

**MITROPOLI (Msi)** — Molti

degli ordini del giorno che lei ha cassato erano già stati illustrati, su decisione della presidenza, in sede di discussione generale. La dichiarazione d'innammissibilità è tardiva. Protesto vivamente.

**COSSIGA** — La richiesta all'ordine. Una, due, tre volte. La espellente (La decisione a freddo di Cossiga è duramente contestata da un altro missino che la definisce «ingiustificata e immotivata»).

**MILANI (PdUP)** — C'è una contraddizione politica nella decisione di Cossiga: ha dichiarato decaduti alcuni ordini del giorno sui quali si era pronunciato favorevolmente persino il governo.

**COSSIGA** — La mia decisione non richiede motivazioni...  
**PIERALLI (Pci)** — Ma resta il fatto che le sue inappellabili forbici — lo segnalo ai colleghi socialisti — hanno tagliato proprio gli ordini del giorno che stabilivano un collegamento tra il decreto e il protocollo d'intesa, quel collegamento che è stato il cavallo di battaglia del ministro De Michelis.

Pieralli ha poi severamente

contestato le nuove restrizioni decise da Cossiga in violazione al regolamento, chiedendo una nuova riunione della conferenza dei capigruppo. Ma il presidente ha respinto la richiesta.

Ma la questione della liquidazione di ordini del giorno così significativi non è finita qui, proprio per l'evento spessissimo politico dell'operazione. È stata ripresa fuori dall'aula dal compagno Andrea Margheri che ha segnalato ai giornalisti come oltre a De Michelis anche esponenti della maggioranza come il socialista Giugni e il Dc Rubbi si fossero affannati a sostenere che il decreto è piccola cosa, che bisogna giudicare la manovra complessiva di politica economica e cui esso si collega. «Non eravamo e non siamo d'accordo sulla «piccola cosa» — ha rilevato Margheri —, ma quando abbiamo voluto prenderli in parola, ecco Cossiga che non è d'accordo: che cosa c'entra la politica industriale quando si discute di scala mobile? Capito l'antifona? nella maggioranza le parole sono una cosa, i fatti un'altra».

Giorgio Frasca Polara

# La morte di Valori

Ed ora eccolo lì, il viso pallido ed un drappo rosso a coprire il corpo, in questa sala mortuaria quasi soffocata dagli alberi e da una pioggia cattiva e sottile. Enrico Berlinguer arriva qui alle 17,30 in punto. Saluta Bufalini, Penna, Gigli, Fedele e Salvatore Cacciatore giunti da poco. Poi, sosta di fronte a Dario Valori. Nella stanza buia, alle spalle della salma campeggia la bandiera della sezione comunista di Monteverde Nuovo. Berlinguer resta da solo in silenzio per qualche minuto. Più tardi, in un messaggio alla famiglia ed alla sua compagna, Eddy, il segretario del Pci esprimerà il dolore dei comunisti per il «grande vuoto» che la morte di Dario Valori lascia «tra i compagni e tra le forze del lavoro».

Il Senato, intanto, era stato lasciato dal presidente Cossiga ad andare all'annuncio della morte. Alle 16,10, proprio ad inizio di seduta, un breve ma commosso messaggio all'assemblea: «È un grande dolore e commovente l'annuncio della scomparsa dell'amico e collega Valori. I lavori del Senato vengono sospesi. Riprenderanno solo più tardi, in un clima segnato dall'evento di lutto». Più tardi, in serata, Cossiga si recherà in forma ufficiale nella sede del gruppo comunista (lo accompagna il segretario generale, Giffuni) per esprimere le proprie condoglianze al partito di Dario Valori.

che piange l'amico carissimo e compagno di tante battaglie, arriva tra i primi. Craxi ricorda il periodo della comune militanza tra i giovani socialisti e aggiunge: «Anche nei momenti di maggiore asprezza, le divisioni politiche degli anni che seguirono non hanno mai cancellato tra di noi un rapporto di amicizia fraterna e di reciproco rispetto». Nilda Jotti, invece, sottolinea la «profonda intelligenza politica con la quale ha partecipato alle vicende della sinistra italiana, in anni complessi ma fecondi per la democrazia». E poi gli altri messaggi del ministro Spadolini, di uomini di governo e di dirigenti politici.

Oggi, dalle 10 alle 16, la camera ardente è ancora nell'ospedale San Camillo. Domani, invece, dalle 10 alle 15, il feretro sarà nella sezione comunista di Campo Marzio. Un'ora dopo, i funerali. Alle quattro del pomeriggio il Parlamento dirà addio ad un comunista, ad un uomo di coraggio andato via troppo in fretta.

Federico Geremica

# Il vertice della CEE

un iniquo strumento di penetrazione commerciale in campo agricolo. Il peso degli importi compensativi pagati ai tedeschi è stato per anni una dura imposizione per l'agricoltura italiana. E ora, se l'accordo andrà in porto, sarà soprattutto l'Italia, insieme agli altri paesi più deboli della Comunità, a pagare lo sconto sui versamenti alla CEE che verrà fatto ai tedeschi in cambio dell'eliminazione degli importi compensativi.

Non è consolatorio pensare che ora tutta questa inconsistente massa di compromessi, compreso l'iniquo accordo agricolo così pesantemente lesivo per l'agricoltura italiana, tornerà nuovamente in discussione.

Mitterrand ha detto, a conclusione della sua conferenza stampa, di voler lanciare nei prossimi giorni un appello a tutti coloro che vorranno ascoltarlo, per riprendere il discorso sulla costruzione europea nella speranza, ha aggiunto, che venga raccolto da dieci paesi e non solo da nove. Se all'appello del Presidente francese non dovesse rispondere la Gran Bretagna, la Comunità perderebbe uno, e non certo il più insignificante dei suoi membri, l'integrazione europea farebbe un nuovo

passo indietro.

Intanto, che la ferita ricevuta a Bruxelles sia profonda, viene sottolineato dal fatto che neanche questa volta i dieci sono stati capaci di elaborare e approvare un documento politico sulle questioni internazionali. La bozza del documento che era stata scritta dai ministri degli Esteri, nel clima drammatico della rissa finale non è stata neppure discussa dai dieci. La domanda che è venuta insistente in questi giorni dal mondo arabo per una iniziativa dell'Europa in Medio Oriente, non è stata ascoltata. Mitterrand parte oggi per gli USA preceduto dagli echi di una sconfitta che toglie all'Europa le possibilità di far sentire la sua voce sulla scena internazionale.

Vera Vegetti

La Presidenza Nazionale dell'ARCI-cassa esprime profondo cordoglio per la improvvisa scomparsa del compagno

**DARIO VALORI**  
tra i fondatori dell'Associazione, impegnato lungamente nella battaglia per l'affermazione del libero associazionismo nel nostro Paese.

Federa e Salvatore Corallo si associano commossa al dolore di Hedy e Susanna per la scomparsa del carissimo amico e compagno

**DARIO VALORI**

Arrigo Morandi ricorda il carismatico compagno

**BRUNO CORTICELLI**  
Si unisce al grande dolore della moglie Loreana della figlia Nadia e sottoscrive alla sua memoria un abbonamento all'Unità per una sezione del Mezzogiorno

I soci della Cooperativa «Poldreca» di Polcevera nel pieno anniversario della morte del compagno

**BERNARDO FABBRIS**  
ricordano la figura di grande dirigente cooperatore

Polcevera, 21 marzo 1984

Direttore  
**EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore  
**ROMANO LEDDA**  
Vicedirettore  
**PIERO BORGHINI**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Mennella**

iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.  
**L'UNITÀ** autorizzazione e giornale mensile n. 555  
Direzione: Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 450/351 - 450/352 - 450/353  
450/354 - 450/355  
Tipografia T.E.M.  
00185 Roma - Via dei Taurini, 19



## Mese del Diesel Peugeot Talbot.

Un Re di Denari ti aspetta per farti guadagnare fino a

# 3.500.000

di risparmio sul pagamento rateale.

Vieni dai Concessionari Peugeot Talbot e scopri i Diesel contrassegnati dal Re di Denari. Sono i famosi Diesel Peugeot 305, 505 berlina break e familiare e Talbot Horizon. Proprio per loro nel mese del Diesel, Peugeot Talbot in collaborazione con la **PSA FINANZIARIA ITALIA S.p.A.** ti offre questa vantaggiosa opportunità:

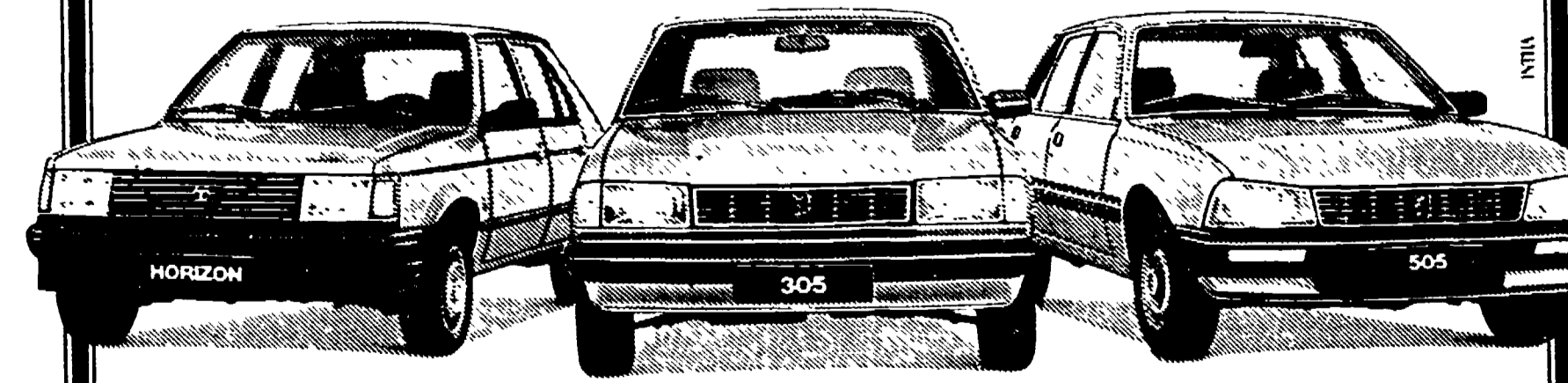
**anticipo del 15%.** Solo il 15% in contanti per avere la tua Diesel Horizon, 305 o 505. Un'auto subito, anticipando in pratica meno dell'IVA.

**Rate a partire da Lit. 306.000 al mese\*\*** grazie ad uno sconto sul finanziamento che, a seconda dei modelli, ti permette di risparmiare persino Lit. 3.477.000\* con un periodo di rateazione estremamente comodo (fino a 48 mesi senza cambiali\*\*).

**Usatocessione fino a 42 rate.** Un'altra straordinaria proposta: acquisti una vettura usata di qualsiasi marca con un anticipo del 25% e la paghi con comode rate fino a 42 mesi\*\*\*. Affrettati. L'offerta è valida fino a esaurimento dei modelli disponibili presso i Concessionari e comunque non oltre il 31/03/1984.

Modello	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
Horizon LD	306 000	1 847 000
305 GLD	346 000	2 089 000
505 SRD Turbo	576 000	3 477 000

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO



\*505 SRD Turbo \*\*Horizon LD \*\*\*Con riserva di accettazione da parte della PSA Finanziaria Italia S.p.A

**CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT**